



PROCURA DELLA REPUBBLICA
Presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta
C/so Unione Sovietica n.325-TORINO
tel.011/6195.824 fax.011/6195.894

Prot. n. 3998/2019

Torino, 11 aprile 2019

Al Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria,
del Personale e dei Servizi
Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio del Direttore Generale del Personale e della
Formazione
Via Arenula, 70
00186 ROMA

OGGETTO: Programma delle attività annuali dell'Ufficio per l'anno 2019.

Si trasmette in allegato il Programma delle attività annuali dell'Ufficio per l'anno 2019.

Si coglie l'occasione per porgere i migliori saluti.

Il Dirigente Amministrativo
(dott.ssa Nadia Ricco)

Il Procuratore della Repubblica per i Minorenni F.F.
(dott.ssa Anna Maria Baldelli)



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE per i Minorenni
del Piemonte e della Valle d'Aosta
Torino, C.so Unione Sovietica, 325

Prot. N. _____

Programma delle attività annuali dell'Ufficio per l'anno 2019

1. ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del contesto interno ed esterno

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino è l'unico ufficio giudiziario minorile italiano ad avere competenza (in materia civile e penale) su un territorio molto esteso, comprendente ben due regioni: Piemonte e Valle d'Aosta.

Anche nel corso dell'anno 2018 il legame con il territorio è stato salvaguardato, quale valore assolutamente prezioso nell'ottica della collaborazione fra gli Enti, mediante l'intervento del Procuratore alle occasioni di confronto, formazione e progettazione in favore dei minorenni presenti nelle diverse realtà sociali, protocolli di intervento e diffusione di buone prassi.

La riforma del diritto di famiglia del 2012, che ha spostato alcune competenze dei Tribunali per i minorenni ai Tribunali Ordinari, in realtà non ha minimamente alleggerito le Procure minorenni che, dal 2001, hanno assunto in pieno il carico della presentazione dei ricorsi. Infatti, prima della Legge 149/01 il Tribunale per i minorenni apriva d'ufficio le procedure a tutela, compresa quella di adottabilità, e la funzione della Procura era prevalentemente ridotta alla formulazione di pareri. Dal 2001, nel rispetto del "giusto processo", il Tribunale per i minorenni non può più aprire un procedimento se non c'è l'iniziativa di parte, cioè, nella prevalenza dei casi, del Pubblico Ministero. Questo spostamento di competenze, dal Tribunale alla Procura, ha determinato lo spostamento su quest'ultima anche della competenza di relazionarsi con i servizi di territorio e di operare un importante filtro affinché non tutto il disagio segnalato venga giurisdizionalizzato. Accade con frequenza, infatti (ed il numero delle archiviazioni lo riscontra) che il consenso della famiglia all'attuazione degli opportuni interventi di sostegno proposti dai servizi maturi, per il solo fatto dell'intervento della Procura. Inoltre, la procura è sempre in prima linea nella costruzione dei progetti che possano sostenere le M.AP., ovvero quei percorsi di riparazione che consentono, anche senza processo, di responsabilizzare gli autori di reato e di attivare percorsi di mediazione/riconciliazione con la vittima, come meglio si dirà più oltre trattando i diversi protocolli/convenzioni sottoscritti.

Tutto questo lavoro non è venuto meno a seguito della riforma del 2012, semmai è aumentato, anche per la sempre maggiore carenza di risorse da parte del territorio. Inoltre, va considerato che, da un lato, permane la competenza dell'A.G. minorile sulla decadenza dalla responsabilità genitoriale, anche in presenza di una causa di

separazione/divorzio o affidamento, qualora il P.M. abbia iniziato per primo la procedura avanti al Tribunale per i minorenni; d'altro lato i servizi, in presenza dell'aleatorietà della pendenza di un procedimento avanti al T.O., segnalano sempre alla Procura minorenni, che deve, quindi, farsi carico di verificare l'eventuale pendenza. In ogni caso le situazioni che possono giustificare l'apertura di una procedura di adottabilità rimangono di competenza dell'A.G. minorile. Inoltre, come spesso accade, la procura minorile deve intervenire, anche d'urgenza, nelle situazioni in cui è lo stesso giudice ordinario a segnalare la rinuncia alla causa di separazione in presenza di un grave pregiudizio per i figli.

Al fine di rendere maggiormente tempestiva la verifica circa la pendenza di una causa di separazione/divorzio/affidamento, si è ottenuta l'autorizzazione ad accedere direttamente al registro di iscrizione delle cause, presso i dieci Tribunali del distretto, così semplificando il lavoro al personale di segreteria sia della Procura che dei diversi Tribunali. Purtroppo, i tempi di iscrizione delle richieste di separazione/divorzio/affidamento non sono prevedibili, per cui non è inconsueto che dopo la presentazione del ricorso emerga che, nel frattempo, si è realizzata una pendenza presso il T.O.

E', quindi, coerente rilevare che permane – in modo stabile - l'appesantimento dell'impegno nella materia civile anche a seguito della novella legislativa sulle competenze in materia di diritto di famiglia. Inoltre, sono ancora necessari periodici incontri formativi con i servizi di territorio, ai quali partecipano i servizi sociali, i servizi sanitari (anche ospedalieri), le Forze dell'Ordine, i rappresentanti delle scuole (alcune volte anche gli studenti) e delle comunità che insistono su quel territorio, nei quali si realizza un sempre proficuo confronto sulle tematiche che riguardano i minorenni, sulle buone prassi esistenti o auspiccate e sulla nuova normativa.

Rispetto alla tematica dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, si evidenzia come sia stato fondamentale l'investimento sulla collaborazione fra tutte le istituzioni che, a diverso titolo, sono coinvolte, in modo da realizzare una reale comunicazione fra di loro e, conseguentemente, una efficace collaborazione, scongiurando duplicazioni o vuoti di intervento e incertezze interpretative o operative.

Il problema più urgente dell'anno 2019 è quello di attivare su tutto il territorio del distretto un uniforme intervento di tutela nei confronti dei minori stranieri non accompagnati e questo obiettivo presuppone necessariamente il mantenimento di uno stretto controllo, in sinergia con le commissioni di vigilanza locali, sulle strutture di accoglienza e con i Tutori volontari; la promozione di progetti di accoglienza alternativi alla comunità, come ad esempio l'affido familiare (in alcuni casi questo progetto è già percorribile e si tratta di promuoverne l'estensione); il coordinamento con le diverse istituzioni coinvolte (Giudice tutelare, Prefettura, Questura, servizi territoriali, comunità...) perché ciascuno intervenga secondo le proprie competenze.

Impegno relativo alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali in uso all'ufficio

Nell'anno 2018 non si sono realizzati ulteriori lavori strutturali dopo la sostituzione dell'armadio di rete, che era insufficiente ed obsoleto e che aveva causato rilevanti e ricorrenti problemi nei collegamenti con il server e dopo la realizzazione al piano interrato dei lavori richiesti dai VV.UU. per la sicurezza dell'edificio.

Dopo la proroga necessitata del contratto relativo alle pulizie dell'edificio, in attesa dell'aggiudicazione dell'appalto specifico, recentemente è stata possibile l'assegnazione ad altra ditta (adeguata), in considerazione dei reiterati rilievi circa l'inadeguatezza del servizio fornito dalla ditta precedente.

Non è stato, invece, prorogato il contratto di manutenzione dell'impianto di riscaldamento/refrigeramento dei locali e dopo un iniziale periodo di difficoltà la nuova ditta incaricata ha fornito regolarmente l'assistenza necessaria, anche rispetto alla sanificazione dei condizionatori.

Si è mantenuta l'attenzione alla regolare potatura degli alberi del giardino, al fine di evitare rischi di schianto al suolo nelle giornate di vento, che potrebbero creare un concreto rischio per l'incolumità del personale e degli utenti stessi.

Rispetto all'edificio verrà riproposto alla Commissione Permanente di inviare al Ministero, per l'autorizzazione, il progetto del terzo lotto del progetto di ristrutturazione dell'I.P.M. "Ferrante Aporti", che era già stato approvato dal Ministero (ma che non aveva più avuto la copertura finanziaria ed era stato temporaneamente accantonato) e che prevedeva la creazione di un accesso autonomo del CPA e dell'IPM al Corso Unione Sovietica (ora l'accesso al CPA è dal cortile del palazzo di Giustizia Minorile, mentre l'accesso all'IPM è da una via traversa). La scelta rimane valida per la necessità di delimitare l'accesso del pubblico al giardino retrostante il palazzo (lato non vigilato) potendo beneficiare di una parte del progetto già approvato per il completamento della ristrutturazione del Ferrante Aporti. Questo permetterebbe di non realizzare opere già a priori destinate ad essere demolite in un secondo momento quando si decida il completamento della citata ristrutturazione.

Archivi

A seguito dei lavori effettuati per la sicurezza antincendio è stata eseguita una nuova sistemazione degli scaffali dell'archivio.

Con riferimento alle criticità organizzative, che si concretizzavano nella presenza di scaffalature piene di fascicoli nelle vie di fuga (posizionati per affrontare la mancanza di spazio e il perenne aumento di fascicoli da archiviare, ma senza che costituissero ostacolo al passaggio delle persone), gli stessi sono stati immediatamente rimossi provvedendo alla loro ricollocazione in locali liberati da beni posti in fuori-uso.

Nel corso dell'anno 2018 è stato effettuato lo scarto di numerosa documentazione, non oggetto di riversamento all'Archivio di Stato.

Nel corso dell'anno 2019 si provvederà a predisporre ed elencare la documentazione oggetto di un possibile riversamento all'Archivio di Stato.

E' stata in ogni caso più volte evidenziata la necessità di reperire nuovi spazi idonei ad essere impiegati come archivi.

Nel corso di riunioni tenutesi con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con il rappresentante del Provveditorato alle Opere Pubbliche, era emersa inoltre la possibilità, tuttora allo studio, di poter utilizzare come parcheggio una porzione di prato posta nel retro del Palazzo degli Uffici Giudiziari Minorili, potendo così recuperare un locale attualmente adibito ad autorimessa come spazio per ubicare scaffali destinati ad archivio. A tale fine sarebbe sufficiente ricoprire – con una spesa non particolarmente elevata - detta porzione di prato con della ghiaia.

Nel mese di dicembre 2018 è stata inoltre rappresentata alla Conferenza Permanente la necessità di eseguire nuovamente i rilievi della presenza di gas radon nei locali seminterrati dell'edificio, ove sono ubicati gli archivi, atteso che gli ultimi rilievi erano

stati effettuati nel 2013; la Conferenza Permanente all'inizio dell'anno 2019 ha autorizzato detto intervento, che verrà eseguito nel corso dell'anno.

Sistemi di sicurezza in atto

Successivamente all'adeguamento delle misure di sicurezza passiva, con le nuove, e maggiormente funzionanti, telecamere, nel mese di settembre 2018 è stata installata, all'ingresso dell'edificio, la macchina radiogena, con tunnel a nastro trasportatore, per il controllo dei bagagli a mano ed è stato attivato il servizio di vigilanza armata (30 ore settimanali) e non armata (30 ore settimanali) a presidio degli Uffici Giudiziari per i Minori di Torino, ubicati nel medesimo edificio.

Inoltre il servizio di sorveglianza dell'immobile è ulteriormente garantito, nel pomeriggio, dalla presenza di una unità della polizia penitenziaria, che avendo ottenuto anche l'assegnazione dell'alloggio del custode, che era da tempo disabitato, garantisce, di fatto, una vigilanza anche notturna all'edificio.

In merito alla sicurezza attualmente la vigilanza sull'edificio è idonea a garantire la sicurezza nell'arco delle 24 ore.

Tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro

Gli adempimenti normativi a carico del datore di lavoro sono stati tutti regolarmente attuati nel corso degli anni in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con il Medico Competente, con l'addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione e con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Sono state effettuate le visite mediche periodiche, secondo le prescrizioni in materia di vigilanza sanitaria.

Nel corso del 2018 è stato organizzato ed attuato un incontro formativo circa le procedure di accesso agli archivi.

Nel corso del 2019 verranno espletate le procedure per l'affidamento dei nuovi incarichi di RSPP e di Medico Competente.

Anche nell'anno 2019 verrà curato in particolar modo il corretto adempimento degli obblighi posti dal D. Lgs. 81/2008 a carico del datore di lavoro, in merito alla valutazione di tutti i rischi, con la conseguente adozione dei documenti previsti dall'articolo 28 del citato D.Lvo 81/2008.

Sempre nel corso dell'anno sarà curato l'avvio e/o l'aggiornamento del personale ai corsi in materia di sicurezza sul lavoro, organizzati dalla Formazione Distrettuale.

Risorse umane e materiali disponibili:

Risorse umane

L'ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta versa in una condizione di grave sofferenza sia di personale di magistratura che di personale amministrativo; oltre alla carenza di personale amministrativo presente, specialmente relativa ai livelli di vertice (direttore amministrativo, funzionari e cancellieri), permane l'inadeguatezza dei posti previsti in organico rispetto al volume di attività, considerato che la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino è l'unico ufficio giudiziario minorile italiano

ad avere competenza (in materia civile e penale) su un territorio molto esteso, comprendente ben due regioni: Piemonte e Valle d'Aosta.

Preme evidenziare come l'attuale organico non sia assolutamente rispondente ai carichi di lavoro che gravano sull'ufficio, soprattutto a seguito del passaggio delle competenze sui minori stranieri non accompagnati (MSNA).

La ripartizione del carico di lavoro, anche tenuto conto di tutti gli avvicendamenti dei Sostituti, avviene con distribuzione degli affari civili e penali tra i Magistrati secondo il criterio automatico di assegnazione in base al turno arrestati, con l'eccezione per la materia dei reati di "eversione e terrorismo", che sono di competenza del magistrato a disposizione del turno arrestati, ma sempre in co-assegnazione con il Procuratore; con eccezione, inoltre, dei procedimenti penali a carico di "Ignoti" e di quelli relativi a minori provenienti da nuclei che vivono in regime di protezione (inteso come competenze civili e penali), oltre alla materia dell'esecuzione e delle liquidazioni, che sono state previste come competenza del Procuratore; infine, con l'ulteriore eccezione per la materia della vigilanza sulle comunità, che attrae anche la competenza dei procedimenti civili aperti a seguito dell'attività ispettiva, e tutti i pareri ed i visti sugli affidamenti preadottivi e sulle adozioni, che è stata prevista come competenza del Procuratore.

Questo criterio aveva sostituito il criterio originario di assegnazione degli affari civili secondo il territorio di appartenenza dei soggetti segnalati, in materia civile, ovvero secondo il territorio di commissione del fatto di reato, in materia penale, con una ripartizione del territorio del Distretto fra i Magistrati, perché si era rivelato, da un lato, molto complesso verificare con statistiche puntuali (non previste dal sistema informatico SICAM sino al 2016) i diversi carichi di lavoro e livellare accertate sproporzioni nella distribuzione del carico di lavoro fra i Sostituti; d'altra parte, proprio il continuo avvicendamento dei Pubblici Ministeri creava la necessità di riassegnazioni continue, con un aggravio di lavoro per le segreterie. Infine, l'assegnazione automatica degli affari civili al P.M. in turno arrestati garantiva meglio la immediata presa in carico delle situazioni di pregiudizio urgenti, che, se assegnate con il criterio del territorio, non offrivano la medesima garanzia, poiché giungevano al magistrato competente territorialmente, che però in quel momento poteva non essere in ufficio e non ne poteva, quindi, prendere tempestiva visione.

Con questo criterio è stato possibile garantire, sino ad ora, che le urgenze, sia civili che penali vengano trattate immediatamente, nonostante la carenza di magistrati; i pareri urgenti, vengono assegnati ed evasi dal P.M. in turno arrestati, ma solo se non è presente il P.M. titolare o se questi sia impegnato in altro incombente e non possa provvedervi con urgenza.

Da tempo è stato segnalato (in ogni relazione programmatica dal 2010) che il lavoro civile costituisce la materia che comporta il maggiore impegno da parte della Procura minorenni, con continui ricorsi urgenti, che presuppongono accertamenti molto simili a quelli in ambito penale, ma che si rivolgono alla tutela dei minorenni - sia italiani che stranieri - in situazioni di grave pregiudizio.

La materia civile, infatti, presenta particolari urgenze, pur non codificate, alcune delle quali non possono in alcun modo essere differite neppure di un giorno, pertanto, l'organizzazione del lavoro dei sostituti ha dovuto tenere conto della assoluta priorità delle segnalazioni urgenti civili, poiché esse riguardano situazioni per le quali non

esistono formalmente dei termini di trattazione, ma che, per il fatto di corrispondere a situazioni di pericolo nelle quali si trovano ragazzi o bambini, anche neonati, richiedono interventi immediati (ad es. blocco della dimissione ospedaliera del neonato maltrattato deciso dai sanitari; l'immediato ricovero in comunità o in affidamento di un bambino abbandonato; l'allontanamento di un figlio contestualmente all'esecuzione di una misura custodiale nei confronti dei genitori , gli accertamenti urgenti per verificare quali misure di protezione necessitino per un minore in attesa di dimissioni dal pronto soccorso dopo un abuso sessuale ecc... sono tutti interventi urgenti, alcuni attuati ai sensi dell'art. 403 c.c., che richiede la tempestiva convalida da parte del Tribunale su ricorso della Procura minorenni.), previa attività di accertamento urgente a riscontro della segnalazione, e di indispensabile coordinamento con le diverse Procure Ordinarie Circondariali nei casi in cui il minorenne sia vittima di reato commesso da adulti della famiglia e la tutela sia strettamente correlata alle indagini sui fatti penali.

Una ulteriore particolarità della materia civile è determinata dalla funzione di vigilanza sulle comunità che accolgono minorenni. Era emerso, sin dal primo periodo di applicazione, come la materia della vigilanza sulle comunità, che è particolarmente rilevante fra le competenze dell'ufficio, non avesse beneficiato in passato di alcun investimento di risorse e non fosse stato oggetto di un pensiero organizzativo, pertanto si era provveduto a costituire, all'interno dell'ufficio del Procuratore, un gruppo specializzato, richiedendo distacchi ed applicazioni agli Enti Territoriali. Il gruppo, nominato "Ufficio Comunità", è costituito ora da due U.P.G., che costituiscono anche la P.G. del Procuratore, da un Assistente Sociale distaccato part-time dalla Città Metropolitana di Torino e da un A.P.G. distaccato della Polizia locale di Torino, che garantiscono l'assistenza al Procuratore nella materia della vigilanza sulle comunità. Questa competenza implica la lettura di tutte le schede semestrali inviate dalle Comunità del Distretto (che sono n. 197 nelle due Regioni, con una mole di documentazione che arriva a circa n. 4.000 relazioni all'anno), la programmazione e la realizzazione delle ispezioni, il coordinamento con le Commissioni di vigilanza territoriali, personalmente eseguite dal Procuratore con l'Ufficio Comunità, la redazione delle relazioni ispettive e l'invio alle diverse autorità.

In tale contesto si rileva altresì il venire meno di risorse aggiuntive che erano state reperite negli scorsi anni a seguito di protocolli d'intesa per l'utilizzo di personale in mobilità.

Né sono più pervenute disponibilità di stagisti fra i praticanti avvocati, quindi l'ufficio si è trovato, e si sta trovando, in una disperata situazione di carenza mai patita nel corso di questi anni.

Personale di magistratura

L'organico dei Magistrati è il seguente:

	Organico	Coperti	Vacanti
Procuratore	1	1 (Procuratore F.F.)	1 (in corso procedura di copertura)
Sostituti Procuratori	5	3 (di cui 1 Sostituto	2 (presa di possesso di un

		assente in seguito a maternità)	magistrato dopo il 15 aprile 2019 e previsione di assegnazione di un altro MOT)
--	--	----------------------------------	---

In particolare, per quanto concerne il personale di magistratura, nei primi mesi dell'anno 2018 sono stati trasferiti ad altro ufficio giudiziario due magistrati ed ha preso servizio un nuovo magistrato.

Attualmente su una situazione di organico che prevede 1 posto di Procuratore e 5 posti di Sostituto Procuratore sono coperti un posto di Procuratore F.F. e 3 posti di Sostituto di cui uno tuttora assente a seguito di maternità.

Per tre volte, dal 2010 ad oggi, ci sono stati trasferimenti contemporanei di due sostituti ad altro ufficio, mentre vi era un terzo sostituto in congedo per maternità e questo aveva determinato un carico di lavoro per i tre Magistrati, contro i sei previsti in organico, attualmente in servizio (due Sostituti e il Procuratore) oltre ogni criterio di esigibilità.

Si è resa di conseguenza evidente la gravità " sistematica" della situazione di scopertura, di fatto, dell'ufficio nel corso degli anni dal 2010 al 2018, nonostante il progressivo e costante aumento di nuove iscrizioni civili, in quanto la riforma del diritto di famiglia, del 2012, ha spostato alcune materie al Tribunale civile ordinario, riducendo il carico di lavoro dei Tribunali per i minorenni, ma non ha affatto ridotto la competenza delle procure minorenni.

Le citate variazioni nella presenza effettiva del personale di magistratura hanno comportato nel corso degli anni una importante attività di riassegnazione dei fascicoli in carico ai giudici, con una conseguente importante attività di ricognizione delle pendenze e di annotazione e registrazione delle variazioni per il personale addetto alle segreterie (centinaia di fascicoli penali e civili riassegnati).

Nel mese di aprile 2019 prenderà servizio un nuovo magistrato e si renderà pertanto necessaria l'attività conseguente alla nuova riassegnazione di fascicoli che verrà effettuata.

In merito alle assegnazioni e, in particolare, all'ipotesi di procedimento di revoca dell'assegnazione, occorre la distinzione fra i casi di revoca richiesta dal sostituto e quelli nei quali non vi sia detta richiesta.

Quando la richiesta perviene dal sostituto ci possono essere due ipotesi.

La prima che si è verificata in occasione di procedimenti, penali o civili, riguardanti persone conosciute dal sostituto o con le quali vi era un rapporto di amicizia, è quella in cui è lo stesso sostituto assegnatario che deve proporre al procuratore la revoca dell'assegnazione, che avviene in favore del sostituto di turno, ovvero con l'auto assegnazione al procuratore stesso quando anche questi si trovi nelle medesime condizioni.

La seconda riguarda la riassegnazione, da parte del procuratore, ad altro sostituto, sull'accordo fra l'assegnatario originario e quello successivo, per ragione di connessione con altro procedimento (es. l'apertura di procedimento civile per la medesima persona che, contemporaneamente, abbia anche uno o più procedimenti penali); l'accordo tra i sostituti determina che solo uno di essi sia assegnatario dei procedimenti penali e anche di quelli civili). La procedura prevede che entrambi i

sostituti, ovvero uno di essi anche in rappresentanza dell'altro, formuli la proposta di riassegnazione.

Nel caso non vi sia richiesta di revoca dell'assegnazione da parte del sostituto si possono aprire due realtà.

La prima riguarda il trasferimento o l'assenza dal servizio del sostituto assegnatario. In questo caso la riassegnazione avviene in esito alla concertazione con i sostituti in servizio della distribuzione del ruolo fra di essi e con il procuratore. Nel luglio 2018, con il congedo anticipato per maternità di un magistrato, poiché i sostituti in servizio erano soltanto più due, il procuratore ha riassegnato a sé tutto il ruolo civile della sostituta ed ha mantenuto una gestione indiretta del ruolo penale, supportata dalla polizia giudiziaria della predetta sostituta, riassegnandosi i procedimenti che giungevano a conclusione o quelli urgenti anche in fase di indagini.

La seconda ipotesi attiene alla revoca dell'assegnazione per motivi diversi da quelli sinora esaminati e prevede che il sostituto assegnatario sia informato dal procuratore delle ragioni della revoca e possa quindi presentare le proprie osservazioni. L'informazione delle ragioni della revoca e le osservazioni del sostituto possono avere forma scritta se il sostituto lo richieda o il procuratore lo ritenga necessario.

Personale amministrativo

L'organico del Personale amministrativo è il seguente:

	Organico	Coperti	Vacanti
Dirigente amministrativo	1	1	0
Direttore amministrativo	1	0	1 (il posto é vacante da anni)
Funzionario giudiziario	4	2 (di cui 1 affetto da serie patologie e con frequenti assenze per malattia – con collocamento a riposo dal 1° luglio 2019 e l'altro in part time nei mesi di luglio e agosto)	2 (a decorrere da luglio 2019 i posti vacanti diventeranno 3)
Cancelliere	4	2 (di cui 1 in part time al 15,07% e - a decorrere dal 15 ottobre 2018 - in aspettativa per gravi motivi familiari per la durata di un anno)	2
Assistente giudiziario	4	4 + 1 (applicato da Tribunale TO)	0
Operatore giudiziario	1 unità in sovrann.	1 (applicato al Tribunale TO)	0
Conducente automezzi	2	2	0
Ausiliario	2	2	0
Centralinista	1 unità in sovrann.	1 (in part-time e con fruizione di permessi L. 104/92)	0

Sono inoltre in servizio, da altre amministrazioni:

Ausiliario	1 unità (con fruizione di permessi L. 104/92)	Distaccato dall' Archivio Notarile di Torino fino al 4.09.2019
Istruttore amministrativo	1 unità Cat. C pos. e C5	Distaccato dal Comune di Torino - in seguito a convenzione – fino al 31.12.2019

La scopertura valutata esclusivamente in percentuale non è significativa della gravità della carenza, che riguarda soprattutto i livelli di vertice (direttore amministrativo, funzionario e cancelliere), ovvero personale che non può essere sostituito dagli assistenti e/o ausiliari (e neppure dal personale distaccato dal Comune o dalla Regione).

E' ovvio che la carenza di personale amministrativo continua a condizionare l'attività e comporta la necessità di continue azioni riorganizzative per sostituire il personale nei casi assenza.

A tutt'oggi, risultano in servizio effettivo presso la Procura per i Minorenni n. 14 unità di personale contro le 18 unità previste dalla pianta organica, oltre alla centralinista e a due unità provenienti da altre amministrazioni.

Si evidenzia inoltre che, tra le unità in servizio, tre sono in part time e una delle tre fruisce anche di permessi L. 104/92.

Sono inoltre distaccati un ausiliario dell'Archivio Notarile di Torino, che fruisce di permessi L. 104/92 e un istruttore amministrativo del Comune di Torino (a seguito di Protocollo di Intesa/Convenzione tra il Comune di Torino e gli uffici giudiziari).

Numerosi tra i dipendenti in servizio sono inoltre stati dichiarati idonei dal medico competente con prescrizioni e limitazioni, alcune delle quali incidono pesantemente sulla prestazione lavorativa.

In seguito al concorso pubblico per titoli ed esami a n. 800 posti di assistente giudiziario nei ruoli del personale del Ministero della Giustizia, all'inizio del mese di febbraio 2018 ha preso servizio, in qualità di vincitore, una unica unità di assistente, a completamento della pianta organica dell'Ufficio.

Purtroppo il recente decreto del 14 febbraio 2018, relativo alla "modifica della pianta organica del personale amministrativo del Ministero della Giustizia, - sede centrale nonché determinazione e ripartizione, tra gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione giudiziaria, del ruolo organico del profilo professionale dell'assistente giudiziario" non ha previsto per l'Ufficio un incremento della pianta organica, relativamente a tale figura.

Nel corso del 2018 è stato presente 1 direttore amministrativo solo dal 23 aprile 2018, a seguito di una applicazione dalla Procura della Repubblica di Caltagirone , sono stati presenti 3 funzionari, di cui 1 cessato per collocamento a riposo da 1 ottobre 2018, 1 in part time nei mesi di luglio e agosto e 1 prossimo alla pensione (dal 1°



luglio 2019) e affetto da gravi patologie in relazione alle quali è frequentemente assente (nel 2018 i giorni di presenza in ufficio sono stati n. 197 su 302 previsti); dei due cancellieri presenti (su 4 in organico) 1 è in aspettativa dal 15 ottobre 2018 (per la durata di un anno).

Verso la fine dell'anno 2018, con il collocamento a riposo di uno dei tre funzionari all'epoca in servizio, si è dovuta attuare una riorganizzazione, preceduta da iniziative di formazione/autoformazione, riassegnando al personale rimasto in servizio i numerosi compiti affidati all'unità cessata, tra i quali le attività connesse alla gestione del personale, la tenuta del Registro Mod. 42, concernente i Corpi di reato, ed alla cura delle relative annotazioni, la tenuta del Registro Mod. 37, concernente le intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ed alla cura delle relative annotazioni, la tenuta del Registro Fondo Unico Giustizia, relativo alle annotazioni concernenti i depositi giudiziari e i connessi adempimenti.

Due funzionari dell'Ufficio e l'unico cancelliere in servizio hanno partecipato all'inizio del 2018 al modulo formativo mirato per l'addestramento alle corrette operazioni sul registro informatico modulo SIEP (attività della Procura in materia di esecuzione) e per la disamina dei profili normativi e delle ricadute sull'attività dell'ufficio.

Conclusa positivamente la fase di sperimentazione della migrazione dei dati, il sistema SIES minori è stato attivato presso l'Ufficio dal 19 febbraio 2018. Successivamente all'attivazione, l'applicativo è stato pienamente utilizzato.

Si evidenzia in merito che il temporaneo distacco del direttore amministrativo dalla Procura della Repubblica di Caltagirone, a decorrere dal mese di aprile 2018, ha consentito di smaltire l'arretrato nelle esecuzioni penali e si confida, stante la recente disponibilità dallo stesso manifestata, in una proroga di detta applicazione.

La già richiamata corposa attività in ambito civile che condiziona pesantemente la valutazione dei carichi di lavoro di ciascun magistrato, si riflette, a cascata, anche sulla valutazione dei carichi di lavoro del personale amministrativo.

E' opportuno evidenziare come la funzione di "filtro" fra le nuove segnalazioni civili inviate alla Procura ed i ricorsi presentati al Tribunale per i minorenni determina sempre attività di approfondimento, spesso anche con carattere di urgenza, poiché alcune situazioni di pregiudizio possono essere in qualche modo gestite mediante contatti con i servizi e/o con le Forze dell'Ordine senza la necessità di attivare un intervento limitativo della responsabilità genitoriale da parte del Tribunale. Ovviamente tutti i procedimenti aperti dal Tribunale richiedono la espressione di uno o più pareri al fine della definizione della procedura.

Va evidenziato anche come sempre occorra garantire un'attività di coordinamento con le diverse Procure Ordinarie del Distretto quando vi siano minorenni vittime di reati intrafamiliari, per mediare fra le esigenze di tutela civile e le esigenze di indagine penale.

Anche l'attività ispettiva che è attribuita al Procuratore minorile determina ulteriori carichi di tipo civilistico. Ancor più oggi con riferimento alle accoglienze dei MSNA.

Si evidenzia che gli ordini di servizio adottati per affiancare personale a quello già assegnatario di servizi sono stati altresì finalizzati a realizzare una specializzazione

più trasversale, particolarmente sulle materie dell'esecuzione e delle spese di giustizia, al fine di permettere l'interfungibilità del personale in servizio.

Considerate le necessarie attività di assistenza (segreteria) al Procuratore e ai Sostituti, oltre alle varie incombenze connesse all'attività giudiziaria (esecuzione dei provvedimenti, compiti della cancelleria centrale, elaborazione delle statistiche, ricevimento del pubblico) ed ai compiti di natura amministrativa dell'Ufficio (gestione del personale, gestione delle spese di giustizia, gestione delle spese d'ufficio, gestione della contabilità patrimoniale, ecc.), appare del tutto evidente la grave insufficienza del personale prevista in organico e di quella effettivamente in servizio presso questo Ufficio; insufficienza a cui sino ad oggi si è ovviato con continue riorganizzazioni, contando sulla collaborazione e disponibilità del personale presente, ma che non consentirà più la predisposizione di piani di ferie.

Con più missive è stato richiesto, purtroppo senza successo, di valutare l'opportunità di aumentare la pianta organica del personale amministrativo, con conseguenti coperture delle posizioni scoperte.

L'ulteriore venir meno, progressivo, del personale ha determinato un aggravio di lavoro non soltanto per l'obiettiva necessità per i presenti di svolgere un servizio prima assegnato ad altri, ma ha determinato ulteriore impegno nel rivedere, continuamente, previa consultazione dei singoli dipendenti, la distribuzione dei servizi, cercando sempre nuove soluzioni, dovendo rimettere in discussione, sempre più spesso, anche equilibri faticosamente raggiunti.

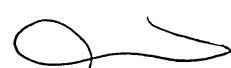
Come accennato, si è giunti ormai al punto di non riuscire più a prevedere un calendario delle ferie senza dover chiedere l'applicazione di personale da altro ufficio.

In questa situazione di particolare precarietà il personale in servizio non è stato sempre sufficiente a garantire la copertura dei servizi (particolarmente quelli di competenza dei livelli superiori), soprattutto nei casi di assenze non programmate (quali ad esempio malattie prolungate), durante i quali solo il senso di responsabilità e lo spirito di sacrificio dei dipendenti, oltre alla disponibilità del Procuratore Generale a disporre applicazioni temporanee, hanno consentito il funzionamento dei servizi più importanti dell'ufficio.

Nonostante questa realtà, si è sempre riusciti a mantenere un buon livello di efficienza rispetto agli interventi di tutela nei confronti dei minori.

Le prese di posizione severe assunte in passato e che hanno condotto a procedimenti disciplinari, non si sono più ripetute con il personale assegnato e, nel complesso, l'ufficio ha mantenuto, sino ad ora, un alto livello di produttività, tenuto conto delle risorse in campo

Il numero di fascicoli pendenti penali o civili, che indubbiamente ha risentito della situazione di grave carenza di magistrati realizzatasi negli ultimi mesi dell'anno, non può però definirsi vero e proprio arretrato. Non ci sono accantonamenti di procedimenti, ma questa situazione non potrà mantenersi se non arriverà un rinforzo di personale e di magistrati.



Risorse materiali

Strumentazioni informatiche e stato dell'informatizzazione

Tutti gli uffici sono stati dotati di un numero adeguato di personal computer, che fungono altresì da terminali per l'accesso alla rete telematica che interconnette tutti gli uffici giudiziari, oltre ad un numero adeguato di stampanti ad uso personale e a n. 2 stampanti di rete, per la stampa da remoto dei documenti, che fungono anche da fotocopiatrici e da scanner.

Ogni stanza è dotata di un fax o di un apparecchio multifunzione, che oltre a trasmettere e ricevere fax, nei casi residuali di utilizzo di tali apparecchiature, permette la scannerizzazione di documenti per la digitalizzazione del fascicolo processuale. E' stato realizzato l'ampliamento delle linee telefoniche necessario per garantirne il funzionamento autonomo dei fax.

Si evidenzia, tra l'altro, che nel mese di marzo 2019 è stato sostituito il centralino della Procura e sono stati sostituiti tutti i telefoni.

Anche gli uffici dei magistrati, gli uffici della cancelleria centrale, l'ufficio del consegnatario e l'ufficio posta sono stati dotati di scanner. In particolare nell'ufficio dell'addetto responsabile alla posta amministrativa è presente uno scanner che permette l'inoltro di circolari, ordini di servizio ed ogni tipo di comunicazione attraverso la posta elettronica del personale.

Ogni postazioni informatica, inoltre, è stata dotata di una stampante da tavolo.

Il predetto materiale è stato fornito dalla D.G.S.I.A. e dal Cisia di Torino.

Si è ottenuto dal D.G.S.I.A. un presidio fisso dell'assistenza informatica, in condivisione con il Tribunale per i Minorenni, la cui necessità era stata segnalata negli anni, in considerazione della competenza distrettuale, cioè su due Regioni, di questa Procura e della lontananza dell'edificio dal Palazzo di Giustizia di Torino.

L'assistenza di personale competente e corretto, con il ripristino del presidio fisso, ha garantito finalmente la tempestività degli interventi.

Ciò che rimane esasperante è la lentezza del funzionamento della rete, nonostante la sostituzione dell'armadio di rete (avvenuta nel dicembre 2016); la rete è tuttora insufficiente e, con esasperante frequenza, presenta blocchi di funzionamento dei programmi di gestione dei registri e delle cartelle memorizzate sul server.

Ripetute sono state le sollecitazioni alla D.G.S.I.A. perché trovi una soluzione radicale al problema in quanto ad un personale sempre più ridotto corrispondono segnalazioni sempre più numerose da registrare e non è tollerabile che la lentezza del funzionamento dei programmi provochi un esasperante rallentamento delle attività, particolarmente in alcune ore della giornata (che solitamente coincidono con la fretta dell'operatore, riducendo ancor di più l'efficienza dell'ufficio, già precaria in conseguenza dell'esiguità del personale).

Continua, dal 2011, la digitalizzazione di tutti i fascicoli penali che sono stati trasmessi al Tribunale con richiesta di rinvio a giudizio. Purtroppo, permane la mancanza di un supporto specifico che consenta l'accesso esterno in regime di protezione, pertanto, i benefici sono ancora completamente interni, anche se sicuramente apprezzabili. Innanzi tutto si è potuto realizzare un importante risparmio di carta, perché non sono più necessarie le copie cartacee del fascicolo per l'udienza (il fascicolo si può consultare direttamente in aula ove è collocato un p.c. dedicato, che permette al magistrato di lavorare come se fosse nella sua stanza, essendo collegato in rete); il contenuto è in condivisione con il Tribunale in area comune; nel caso di incarico

peritale le copie al C.T. o C.T.U. possono essere trasferite su chiavetta. E' anche accaduto che atti scomparsi dal fascicolo processuale al momento dell'udienza venissero ricostruiti, con la semplice stampa del PDF corrispondente memorizzato.

L'avvio di questa iniziativa ha richiesto un certo periodo di assestamento, durante il quale non tutti i fascicoli sono risultati completi, ma ora si può dire che la situazione sia soddisfacente e stabilizzata (da quando si è condizionata la controfirma del procuratore alla avvenuta digitalizzazione).

Circa l'utilizzo del sistema SIES minori, attivato presso l'Ufficio dal 19 febbraio 2018, si è già riferito come esso venga pienamente utilizzato.

Si rileva il permanere delle criticità relative all'utilizzo del sistema di gestione informatica dei registri S.I.G.M.A., nonostante le ultime modifiche/integrazioni apportate anche nel corso del primo semestre dell'anno 2018.

Permane, infatti, una carenza nell'assistenza finalizzata a comprendere ed utilizzare le diverse potenzialità di gestione documenti del S.I.G.M.A., aggravata dalla carenza di personale dell'ufficio, che non consente spazi di attenzione diversi da quelli relativi ai servizi tipici di cancelleria e, in particolare, nell'auto-formazione sulla quale il D.G.S.I.A. ha, invece, dimostrato di contare. Il problema è che le ore di lavoro sono già eccedenti la normalità e non residuano spazi di attenzione ad una approfondita autoformazione.

Anche rispetto ai rilievi statistici della competenza civile, che finalmente sono stati presi in considerazione, non vi è ancora piena funzionalità, poiché i dati che vengono estratti non sono ancora credibili e coerenti.

Il permanere di queste difficoltà continua a costringere il personale ad impegnarsi in un lavoro di rilevazione manuale dei dati (che comunque vengono richiesti in diverse occasioni sia dal C.S.M. che dal Ministero) che è dispendioso e si va ad aggiungere al lavoro ordinario.

Sembra risolta, invece, la difficoltà di ottenere statistiche credibili in materia penale quando si richieda la distinzione delle denunce per tipo di reato. Il problema che permane è la lentezza e complessità nell'estrazione dei dati, aggravato dalla mancanza di formazione, che avrebbe potuto consentire la velocizzazione dei rilevamenti.

Nel corso dell'anno 2018 all'unico cancelliere rimasto in servizio è stato affidato l'incarico di elaborare mensilmente le statistiche comparate dei magistrati relative sia ai procedimenti civili che penali, nonché ai pareri e alle udienze, raccogliendo altresì i dati relativi ai procedimenti riassegnati.

In attesa di stabilizzare (e di verificare sul lungo periodo) l'attendibilità delle statistiche civili sarà ancora inevitabile, per il personale, impegnarsi in un lavoro di rilevazione manuale dei dati , pur nella consapevolezza di richiedere un impegno extra, che si va ad aggiungere al lavoro ordinario.

Si evidenzia inoltre che l'Ufficio è tuttora in attesa del decreto per l'utilizzo delle notificazioni e comunicazioni telematiche.

Verso la fine del 2017 è stata chiesta alla D.G.S.I.A. l'emissione del decreto per le notificazioni e comunicazioni telematiche penali.

In data 13 aprile 2018 la D.G.S.I.A., accertata la disponibilità ed efficienza dell'architettura tecnologica necessaria, nel rispetto delle regole tecniche di cui al



Decreto del Ministro della Giustizia in data 21 febbraio 2011, n. 44, ha provveduto a richiedere il previsto parere ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto.

Nonostante i solleciti effettuati dalla DGSIA ai Consigli dell'Ordine che ancora non avevano provveduto a rilasciare il parere, il decreto - a tutt'oggi - non è ancora stato emanato

Si spera che il decreto arrivi quanto prima, al fine di un pieno utilizzo del sistema S.N.T.

Nel corso dell'anno 2018 gli Uffici Giudiziari Minorili di Torino hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione alla consultazione dei registri di contenzioso e volontaria giurisdizione (SICID) di tutti i Tribunali del Distretto.

Gli Uffici Giudiziari Minorili, nell'ambito della tipologia di procedure che contraddistingue la loro competenza, soprattutto a decorrere dal 1/1/2013, si trovano spesso a valutare situazioni, segnalate dai Servizi Sociali competenti, come Limitazioni della Responsabilità Genitoriale o Decadenze dalla stessa, volte alla tutela di soggetti minori d'età, di qualsivoglia cittadinanza, che versano in situazioni di pregiudizio, e che potrebbero essere già state incardinate presso il Tribunale Ordinario, stante che la pendenza del giudizio di separazione e/o divorzio, secondo la normativa attualmente in vigore, attrae anche le ipotesi limitative o ablative della responsabilità genitoriale.

Nell'ambito della trattazione dei suddetti procedimenti, pertanto, si evidenzia l'esigenza, praticamente quotidiana, da parte degli Uffici Giudiziari Minorili, di acquisire informazioni relative alle cause di separazione/divorzio di genitori con prole, eventualmente, instaurate presso i Tribunali ordinari, ciò sia per evitare duplicazioni di procedure e possibili contrasti decisionali, sia per permettere agli Uffici Minorili, di trasmettere al Giudice della separazione o divorzio le relazioni sociali o altri atti utili per la trattazione delle cause ivi pendenti.

A seguito della predette autorizzazioni il personale delle segreterie del Procuratore e dei Sostituti è quindi stato abilitato all'accesso al SICID di tutti i Tribunali del Distretto, consentendo indubbi vantaggi in termini di possibilità di effettuare verifiche in tempo reale ed eliminando i tempi di richieste e risposte.

Anche nel corso dell'anno 2019 i registri di contenzioso e volontaria giurisdizione (SICID) dei Tribunali del Distretto saranno pienamente consultati.

Non essendo fornito un programma sul controllo delle scadenze delle misure cautelari la scelta organizzativa, condivisa tra il Procuratore e i Sostituti, è stata quella, oltre allo scadenziario cartaceo, di individuare un p.c. della segreteria del procuratore dal quale, ogni giorno, viene scaricata la posta (in modo da avere la certezza che sia sempre acceso), sul quale caricare i dati delle singole misure utilizzando il calendario della posta elettronica, in modo da garantire che il p.c. stesso segnali, all'accensione giornaliera, la scadenza della misura a chi è presente in ufficio.

L'Ufficio è dotato di un proprio sito web, strumento non solo di conoscenza e di trasparenza del servizio giudiziario, ma anche di diminuzione dell'affluenza del pubblico presso i locali del Tribunale, con conseguente benefico sgravio dei compiti informativi altrimenti sopportati dagli uffici e dalle segreterie. Vantaggi a cascata potranno in seguito derivare da un moltiplicato accesso diretto alle varie utilità.

Sul sito vengono attualmente inserite – con periodicità dettata dalle esigenze di informazione - le news ed è stata inserita una sezione modulistica. Sono state inoltre

inserite due sezioni denominate "Protocolli d'intesa" e "Iniziative con il territorio", dove sono riportati i protocolli d'intesa, le convenzioni e gli accordi stipulati dall'ufficio.

Infine il personale delle Segreterie, nonché il personale di Polizia Giudiziaria, è collegato con la R.U.P.A.R. Piemonte, che consente la rilevazione diretta dei dati anagrafici degli utenti che vivono nel 66% dei Comuni piemontesi.

Il collegamento con il D.A.P. e con il S.I.S.M., per l'anagrafe nazionale dei detenuti, rispettivamente maggiorenni e minorenni, sin dall'agosto 2014, è stato esteso a tutta la P.G.

Relativamente agli altri applicativi in uso, oltre all'utilizzo degli applicativi del MEF inerenti la gestione del personale, all'applicativo SICOGE per la gestione delle fatture elettroniche relative sia alle spese di funzionamento che alle spese di giustizia, all'applicativo S.I.G.E.G. dove sono pubblicate tutte le informazioni relative agli appalti relativi a servizi e forniture e all'applicativo GE.CO. per il servizio patrimoniale, si segnala l'utilizzo del sistema SIAMM ARSPG Accertamento e Recupero Spese e Pene di Giustizia, per l'attività dell'Ufficio Spese di Giustizia, l'utilizzo di SIAMM per la gestione degli automezzi, nonché l'accesso alle banche dati DAP (per la ricezione delle posizioni giuridiche dei detenuti), SIC (per l'acquisizione dei casellari giudiziali), webstat, per la rilevazione di numerose statistiche, IIA per l'inserimento del personale nel portale ADN, il portale MULTIUX per il trasferimento tra uffici e la creazione di caselle di posta elettronica non certificata.

Presso l'Ufficio è in funzione il sistema di posta elettronica certificata e ordinaria nell'ambito di Script@, collegamento telematico del protocollo amministrativo. Molto utilizzate sono la posta elettronica ordinaria (procmin.torino@giustizia.it) e la posta elettronica certificata ((procuratore.procmin.torino@giustiziacerit.it, dirigente.procmin.torino@giustiziacerit.it; polgiud.procmin.torino@giustiziacerit.it e segreteria.magistrati.procmin.torino@giustiziacerit.it) per la trasmissione e la ricezione di atti.

Beni mobili

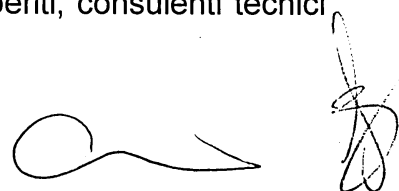
Nel corso dell'anno 2019 si provvederà a richiedere al Ministero l'autorizzazione alla spesa e all'espletamento della necessaria procedura per sostituire le sedie dell'Ufficio diventate inutilizzabili per deterioramento, nonché per la fornitura di nuove cassettiere.

Spese di giustizia

Nel corso dell'anno 2019 si continuerà a mantenere adeguato il livello di funzionalità nel settore spese di giustizia, anche con interventi di coordinamento con il Funzionario delegato alla spesa individuato nel dirigente amministrativo della Procura Generale di Torino, al fine di contribuire a garantire l'obiettivo di carattere generale di efficienza del sistema giudiziario.

Si provvederà alla regolare liquidazione delle seguenti spese di giustizia:

- liquidazione degli onorari agli ausiliari del magistrato (periti, consulenti tecnici d'ufficio, ecc).



- liquidazione delle intercettazioni

Si provvederà inoltre all'elaborazione delle certificazioni delle ritenute d'acconto per i periti e i consulenti tecnici.

Verrà altresì redatta e trasmessa la Certificazione Unica 2018

Spese d'ufficio

Nel corso dell'anno 2019 si procederà alle spese strettamente necessarie per il funzionamento dell'ufficio, relativamente a:

- Spese per acquisto di cancelleria per il funzionamento dell'Ufficio
- Spese postali

effettuando una attenta valutazione delle esigenze, in un'ottica di programmazione ed economia rapportata ai fondi a disposizione, operazione resa estremamente difficoltosa dal continuo aumento dei costi.

Spese per fotocopiatrici

Nel corso dell'anno 2019 si procederà alle spese strettamente necessarie per il funzionamento dell'ufficio, relativamente a:

- Spese per acquisto carta
- Spese per la gestione e il funzionamento delle apparecchiature di ufficio (consumabili per attrezzature informatiche)

Automezzi in dotazione:

FIAT GRANDE PUNTO (TG. DP789PS)

Nel corso dell'anno si procederà agli adempimenti connessi alla gestione degli automezzi:

- spese per esercizio dei mezzi di trasporto
- spese per manutenzione dei mezzi di trasporto
- gestione fuel card (provvedendo in particolare all'ordinativo della nuova fuel card, a seguito della attivazione della nuova convenzione CONSIP)
- gestione telepass

Anche nel corso dell'anno 2019 sarà pienamente utilizzato il sistema SIAMM per la gestione degli automezzi, attraverso la fruizione di tutte le funzionalità in esso contenute.

I rapporti con la Procura Generale e le Procure della Repubblica del Distretto

Il coordinamento con le Procure ordinarie del Distretto è sempre garantito da S.E. il Procuratore Generale, che convoca periodicamente tutti i Procuratori del distretto sui temi più vari e questa sede è ormai divenuta una fertile opportunità di confronto

ordinario anche sulle situazioni riguardanti i minorenni. Contatti telefonici o via mail sui casi sono poi la declinazione concreta di questa collaborazione positiva..

Sempre proficuo è il confronto con la Procura Generale, peraltro, anche singolarmente su questioni particolari al di fuori delle riunioni programmate, non ultimo il problema della carenza di organico, sul quale la disponibilità del Procuratore Generale ha potuto porre un certo argine con l'applicazione temporanea di personale o magistrati, applicazioni che hanno consentito il funzionamento dei servizi più importanti dell'ufficio.

Indispensabile l'intervento del Procuratore Generale anche rispetto alle assegnazioni del personale di Polizia Giudiziaria.

Rapporti con il Foro

Il Procuratore, con il Presidente del Tribunale per i minorenni, partecipa al tavolo permanente istituito presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, che viene convocato mensilmente, al quale siedono anche il Presidente della Corte d'Appello; il Presidente del Tribunale di Torino, il Procuratore Generale, il Procuratore della Procura di Torino, il Presidente dell'Ordine dei Notai e il Presidente dell'Ordine dei Commercialisti.

I rapporti con il Foro sono ottimi e la collaborazione, anche nella formazione, è e rimarrà costante.

Rapporti con le Forze di Polizia

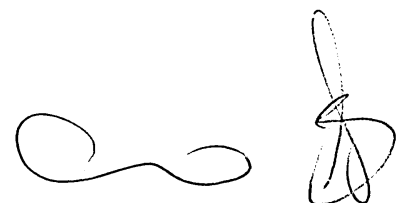
E' ormai consolidato il tavolo permanente di collaborazione con le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia municipale di Torino), che può essere convocato al bisogno su richiesta di ciascun partecipante al tavolo e che, nel tempo, ha dato sempre modo di creare proficui ed operativi confronti sulle questioni di volta in volta portate all'attenzione del tavolo medesimo.

I rapporti con il territorio

I rapporti con il territorio devono avere, anche per l'anno 2019, una specifica attenzione e l'investimento di energie nuove; infatti, sempre più necessario il collegamento fra la Procura Minorenni e la realtà territoriale, alla luce della sempre maggiore riduzione dei bilanci locali assegnati al sostegno dei minori e della famiglia, o dei minori autori di reato e, nel contempo, dell'esistenza di un privato sociale sano e mobilitato a favore della solidarietà e del sostegno ai più deboli.

Occorre essere consapevoli, in questo scenario, del fatto che la promozione ed il partenariato della Procura Minorenni ha la funzione di permettere, ad esempio, alle cooperative sociali di ottenere il finanziamento di progetti concreti di intervento su aree nelle quali l'intervento pubblico non riesce più a garantire il soddisfacimento dei bisogni, potendo, allo stesso tempo, orientare la progettualità verso un obiettivo che, da un lato crei inclusione con le risorse esistenti sul territorio; d'altro lato, non si esaurisca nel periodo coperto dal finanziamento, ma crei sinergie utili in grado di permanere anche a finanziamento concluso.

Protocolli d'intesa e iniziative con il territorio



Appare ormai consolidato che le forze dell'ordine avvisino immediatamente anche la Procura per i minorenni nei casi di coindagati minorenni (non sempre questo avveniva, in passato, con evidente penalizzazione alla partecipazione tempestiva alle indagini) ed in tutti i casi di minorenni parti offese di reati di maltrattamento ed abuso.

Altre iniziative, con risvolti organizzati, riguardano i diversi protocolli sottoscritti dal 2010 ad oggi.

- In data 8 marzo 2011 è stato sottoscritto il primo protocollo con la Polizia Municipale di Torino, Nucleo di Prossimità, che ha rappresentato la formalizzazione di una buona prassi già in atto per affrontare fenomeni come il bullismo nelle scuole. Il focus dell'intervento era individuato dalla particolarità della delega di indagine, che non si limitava a disporre l'accertamento del fatto di reato e l'individuazione dell'autore, ma richiedeva di indagare anche sulle dinamiche nella classe che avevano causato o favorito la condotta deviante, cercando poi, di intervenire positivamente sulle dinamiche riscontrate per giungere, ove possibile, ad una riconciliazione, con la collaborazione degli insegnanti e dei genitori, nei casi più semplici, ovvero segnalando le situazioni all'Ufficio di Mediazione nei casi più complessi.

Questi interventi avevano prodotto eccezionali risultati perché erano riusciti ad intercettare anche condotte che non erano ancora una violazione della norma penale (come escludere dall'invito ai compleanni un solo compagno), ma che sarebbero verosimilmente, prima o poi, degenerare in condotte francamente punibili. L'intervento di responsabilizzazione degli studenti e di sostegno agli insegnanti aveva prodotto anche una nuova e sincera alleanza con il Nucleo di Prossimità, che anche verso i ragazzi era diventato " la divisa amica" alla quale poter confidare di essere vittima. Gli stessi insegnanti, percependo di non essere lasciati soli nel gestire dinamiche che alcune volte si erano rivelate particolarmente complesse, avevano dimostrato di saper collaborare con proprie iniziative risolutive.

In data 13 aprile 2018 è stato sottoscritto il medesimo protocollo, con le identiche caratteristiche (e con risultati altrettanto positivi), con la polizia Locale di Novara, che ha costituito un locale Nucleo di Prossimità, sul modello di quello di Torino.

Anche in tema di mediazione, come già ricordato, veniva avviata una nuova sperimentazione in collaborazione con l'U.S.S.M. di Torino e con il centro di Mediazione del Comune di Torino. In coerenza con questa iniziativa, in data 10.11.2014 era stato sottoscritto il nuovo protocollo sulla giustizia riparativa, che aveva ulteriormente esteso sul territorio della Regione Piemonte e Valle d'Aosta l'intervento di mediazione grazie ad un contributo della regione e che seguiva il primo protocollo sottoscritto in data 11.3.2011 .

La naturale evoluzione di questo percorso era stata la sottoscrizione di un secondo protocollo, in 15 dicembre 2017 con il Nucleo di Prossimità della Polizia Locale di Torino ed una cooperativa (ASAI) di educatori di strada, già operante in molti quartieri di Torino, perché si potesse aggiungere all'intervento della Polizia Locale anche un supporto educativo mirato alla riparazione. E' stato infatti sottoscritto il Protocollo regionale piemontese per la prosecuzione del Progetto Riparazione, attraverso il quale è stato possibile realizzare un massiccio intervento nella giustizia riparativa, riuscendo a portare a compimento importanti percorsi riparativi/riconciliativi nei quali i ragazzi denunciati (per reati non molto gravi, ma comunque preoccupanti) sono stati dirottati (la c.d. M.A.P. senza processo),

coinvolgendo anche minori degli anni 14 responsabili di reato, con l'ulteriore effetto di evitare un numero importante di processi.

Successivamente era nato il progetto "Ricominciamo", che in qualche modo ha pure integrato il percorso di mediazione e che ora è alla seconda edizione; il progetto prevede l'inserimento, di concerto con la Procura, di ragazzi autori di reati nell'ambito scolastico, in un percorso di responsabilizzazione e riparazione attraverso l'impegno in attività socialmente utili, come il tutoraggio di bambini più piccoli, con l'assistenza di un educatore, in un rinnovato patto educativo sottoscritto dalle famiglie, dal ragazzo, dall'educatore, dalla Polizia Locale e dalla scuola; nel biennio 2016-2018 (cioè all'esordio del progetto) sono stati trattati i casi di 62 ragazzini (della scuola media) e nel 100% dei casi l'intervento ha avuto pieno successo, avendo garantito anche la piena riconciliazione con le vittime dei reati. Il progetto è stato nuovamente finanziato, per altri due anni, e coinvolgerà un numero più ampio di minorenni.

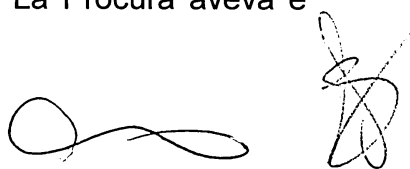
La collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino era stata molto utile quando si era presentata l'opportunità di sostenere una nuova evoluzione dei protocolli sottoscritti con la Polizia Locale di Torino perché era stato possibile impostare con alcuni docenti una ricerca sull'attività di contrasto al bullismo nelle scuole.

Erano stati coinvolti in questo nuovo progetto anzitutto l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, tutte le Polizie Giudiziarie del territorio, i Servizi Sociali e Sanitari del territorio, l'università (psicologia, giurisprudenza, scienza della Formazione), volontari ed associazioni.

L'idea era di investire sugli studenti affinché loro stessi, supportati dagli insegnanti, potessero individuare utili strategie di benessere a scuola, essendo consapevoli del fatto che i progetti calati dall'alto non producono risultati apprezzabili, e che i progetti standard possono non rispondere alle specifiche esigenze della singola scuola, mentre i progetti creati dal basso, nelle singole scuole, possono effettivamente portare a risultati positivi. In altri termini, si trattava di offrire ai ragazzi strade di responsabilizzazione, avendo essi, già la responsabilità di assistere a gesti di bullismo, ai quali, verosimilmente, non erano in grado di reagire non sapendo che cosa fare.

Il progetto è stato avviato nell'anno scolastico 2014-2015 ed ha coinvolto sperimentalmente otto scuole, della Regione Piemonte, medie e superiori (scelte con U.S.R.), con le quali si è fatto un percorso finalizzato alla realizzazione, all'interno delle scuole medesime, di un gruppo di auto-mutuo aiuto, costituito dagli studenti, con il supporto degli insegnanti di riferimento, degli psicologi già presenti nella scuola per i progetti "peer to peer", dell'Istituto Scolastico Regionale. Sono stati coinvolti anche i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Polizia Postale e le Polizie locali territoriali.

Il progetto, che non ha presupposto alcun costo e che ha il nome di "Gruppo NOI", si fonda sulla convinzione che i ragazzi possano essere i migliori "facilitatori" della comunicazione con i loro coetanei coinvolti in episodi di bullismo e che proprio dai ragazzi possano nascere i migliori progetti per garantire il benessere all'interno della scuola. La presentazione del progetto era stata fatta, la prima volta, in un incontro in Procura e in diversi incontri nelle sedi scolastiche territoriali prescelte. L'adesione era stata raccolta dall'USR ed è stata massiccia. Ogni scuola aveva realizzato in modo personalizzato il gruppo, le sue regole di funzionamento e le attività che intendeva promuovere per realizzare l'obiettivo del benessere a scuola, che solo indirettamente, si pone in contrasto con condotte di bullismo. La Procura aveva e



continua a mettere in rete queste diverse realtà, permettendo il reciproco confronto (anche con trasferte di ragazzi da una scuola all'altra) ed ha promosso anche la realizzazione di un logo, ogni anno, rappresentativo dell'iniziativa (sempre da parte dei ragazzi), che viene scelto dai ragazzi medesimi, fra tutti quelli proposti dalle diverse scuole.

In data 4 giugno 2015 si era organizzato un convegno (possibile in quanto le scuole interessate erano soltanto otto), presso la "Fabbrica delle E", messa a disposizione gratuitamente dal Gruppo Abele, nel quale erano stati i ragazzi a restituire, in una tavola rotonda, con l'intervento di un unico adulto (Don Ciotti), agli adulti invitati i reports del loro lavoro sul tema. L'evento ha avuto come protagonisti i ragazzi rappresentanti le diverse scuole coinvolte nel progetto.

La giornata era anche stata qualificata come "Giornata della giustizia civile preventiva", in alternativa alla giornata che solitamente veniva organizzata all'interno degli uffici del Tribunale per i minorenni e nella quale si celebrava un processo simulato (nel quale si attribuiva ai ragazzi il ruolo di tutti i protagonisti dell'udienza, quali i giudici, il pubblico ministero, l'avvocato, l'imputato ed i suoi genitori, il carabiniere di vigilanza, il cancelliere e l'uscere).

I rimandi degli insegnanti e degli stessi ragazzi erano stati entusiastici e riferivano di un miglioramento generale del clima all'interno della scuola.

Nell'anno successivo il progetto aveva avuto l'adesione di n. 88 scuole in Piemonte ed era stato esteso anche a tutte le scuole della Regione Valle d'Aosta. Con questi numeri non era più possibile organizzare un convegno e si era, quindi, suggerito alle scuole di organizzare singoli eventi, assegnando ad ogni Provincia un mese dell'anno scolastico, nel quale organizzarli, dando modo, così, al Procuratore di parteciparvi. Il nuovo logo vincitore, realizzato e votato sempre con le medesime modalità, era stato stampato, grazie al sostegno della Lavazza, su calendari distribuiti a tutte le scuole. Agli eventi organizzati era stata sempre invitata tutta la comunità del territorio della scuola interessata, intesa come istituzioni territoriali, cittadini, famiglie, Forze di Polizia. Avevano aderito anche scuole elementari, realizzando progetti particolarmente apprezzabili, ed apprezzati anche dalle famiglie dei ragazzi coinvolti. L'anno successivo le scuole aderenti erano state 120, quello successivo erano oltre 200. Ora sono praticamente tutte le scuole coinvolte nel metodo "Gruppo NOI", che è compatibile con qualsiasi progetto. Sempre grazie al sostegno della Lavazza, nel 2017, il Logo vincitore era stato stampato su una bandiera. Nel 2018 l'U.S.R. ha sovvenzionato la realizzazione di stickers riproducenti il nuovo Logo 2018.

Alle scuole si sono aggiunte associazioni che già operano sul territorio del Distretto e che hanno offerto, gratuitamente, interventi di vario tipo, come la pet-terapy, le esperienze di volo, con la Onlus "I piccoli Aviatori", interventi di educazione alla gestione del denaro (La Scialuppa).

Ogni anno il Procuratore partecipa all'incontro di presentazione, nei diversi territori della Regione Piemonte, ma ormai da due anni in realtà la presentazione alle scuole non ancora aderenti viene fatta dai ragazzi stessi che sono già coinvolti nel progetto, che illustrano il senso del progetto e l'attuazione della loro attività. Il Procuratore partecipa, inoltre, ai diversi eventi che le scuole organizzano su iniziativa dei ragazzi, ed a questi eventi continuano ad essere presenti anche i rappresentanti locali delle istituzioni (Sindaco, Polizia, Carabinieri...), sempre più concretamente vicini all'iniziativa.

Nella Provincia di Biella, che vede tutte le scuole del territorio aderire al progetto sin dal 2017, è creata una particolare sinergia, fra lo psicologo responsabile dell'Asl e le

scuole, in base alla quale il professionista ha formato un gruppo di ragazzi come educatori "peer to peer" e con loro ha avviato uno straordinario percorso di "mediazione fra peer" realizzando, sempre insieme ai ragazzi, un documentario sul tema.

In sostanza, negli scorsi anni si era anticipato il progetto di prevenzione che sta alla base della legge sul bullismo (n.71/2017), a cui, peraltro, la legge si ispira.

Poiché quando si ha conferma della validità di un progetto nasce l'esigenza di fare ancora qualcosa in più, si è pensato di realizzare un nuovo progetto che vada a sostenere le vittime del bullismo che, da sole, non riescono a superare il trauma. Infatti, se la prevenzione deve essere la strada maestra, non ci possiamo dimenticare che purtroppo fatti di bullismo ancora accadono e, a volte, le vittime sono così duramente colpite da auto-lesionarsi o addirittura, togliersi la vita .

- Ulteriore evoluzione del progetto "Gruppo NOI" è il progetto "SicurSè", per il quale si è anche sottoscritto, in data 6 giugno 2017, un protocollo con il Comune e le Asl di Torino, che muove dall'idea di dover portare soccorso alle vittime del bullismo che da sole non riescono ad emergere dalla condizione castrante di vittima, nella consapevolezza della carenza di risorse dei servizi e della fragilità spesso riscontrata, in questi casi, nei genitori dei ragazzi coinvolti . finalizzato a sperimentare l'offerta di sostegni innovativi alle vittime di bullismo, che i servizi territoriali non riescono a prendere in carico ed a seguire con gli strumenti canonici (psicoterapia, ecc...), che siano gratuiti, che possano diventare patrimonio del territorio e che si presentino di interesse per gli adolescenti, al riparo da connotazioni etichettanti.

Si sono coinvolti i servizi sociali e le Asl di Torino, con la funzione di individuazione dei casi da inserire nel progetto, insieme al Procuratore, e di sostenerne la gestione, essendo i futuri titolari del servizio quando sarà completata la sperimentazione del progetto (che si sta svolgendo con incontri mensili di tutti i partecipanti all'iniziativa) ; l'Ufficio Scolastico Provinciale (essendo la sperimentazione orientata solo su Torino, pur nell'ottica di estenderla, in un secondo momento anche sul Distretto) come interlocutore per le scuole frequentate dai ragazzi; l'Università, con il mandato di supportare il lavoro di mappatura delle risorse nei Quartieri coinvolti nella sperimentazione e di rilevare la validità/efficiacia dell'intervento, oltre che di testarne il metodo; il Consiglio dell'Ordine degli psicologi, che si è incaricato di censire gli psicologi presenti a diverso titolo nelle scuole per metterli in comunicazione con quelli del territorio e di formarli gratuitamente alla comunicazione peer to peer ove non avessero già questa specializzazione; la Polizia Locale di Torino, Nucleo di Prossimità, con il ruolo di segnalare i casi e di collaborare al loro trattamento. L'obiettivo è di offrire alle vittime di bullismo, ed anche ai bulli in un secondo momento, sempre gratuitamente, attività che presentino caratteristiche particolarmente rafforzative della personalità e della resilienza, ma che allo stesso tempo, non siano connotanti (come può esserlo un sostegno psicologico). Sono state individuate delle risorse, di tipo ludico-sportivo-formativo, come il tiro con l'arco, il canottaggio, la pallacanestro, il volley, le arti marziali di difesa, la pet-terapy, lo Yoga. Queste opportunità, che hanno già una loro identità ed attività consolidata sul territorio, si erano autonomamente offerte di collaborare gratuitamente quando avevano avuto notizia del progetto (in alcune di queste discipline sportive sono istruttori alcuni UPG che prestano servizio nell'ufficio. Nella disciplina delle arti marziali è istruttore un praticante avvocato che ha frequentato uno stage in Procura minorenni, mentre l'istruttore di Yoga appartiene al Corpo di Polizia Locale di Torino).



E' stato anche coinvolto il presidente nazionale degli psicologi esperti nella tecnica M.D.R. (che intervengono a supporto delle popolazioni in caso, terremoti ed altri disastri) con la funzione di supportare gli interventi a scuola anche nei confronti degli insegnanti e delle famiglie.

L'associazione che si occupa di Pet-terapy, come già ricordato, aveva poi presentato autonomamente un progetto di intervento generalizzato nelle scuole che aveva ottenuto il finanziamento necessario ad offrire, gratuitamente, oltre all'impegno in SicurSè, un intervento con i cani in dieci scuole. L'offerta era stata comunicata alle scuole del progetto Gruppo NOI ed era stata subito accolta. La realizzazione ha avuto un grande successo nelle sedi in cui era stata richiesta (molti ragazzi manifestavano il desiderio di diventare veterinari, come il conduttore dei cani che era intervenuto). La sottoscritta aveva dirottato soltanto due degli interventi offerti in scuole nelle quali si era verificato il suicidio di uno studente, ed anche questa scelta aveva prodotto soddisfazione nei ragazzi, nelle famiglie e negli insegnanti.

In proposito era stato avviato un tavolo che aveva individuato una cabina di regia per la sperimentazione di un anno, con la finalità di renderlo poi un servizio, e per definire un testo del protocollo fra i diversi attori dell'iniziativa , mediante l'inserimento, di ciascun partner della descrizione del proprio ruolo. In particolare, il Servizio di Psicologia Area Evolutiva ed le SS.CC.di Neuropsichiatria Infantile (ex ASL TO1 ed ex ASL TO2) – della ASL Città di Torino si era assunto il compito di segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; eventualmente prendere in carico il minore; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; sistematizzare gli interventi coordinati di competenza dei servizi; la Città di Torino – Direzione Politiche Sociali, si era impegnata a segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; eventualmente prendere in carico il minore; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; sistematizzare gli interventi coordinati di competenza dei servizi, compreso, per la materia specifica di gestione dei conflitti e mediazione, il Centro Mediazione Torino; la Città di Torino - Direzione Corpo di Polizia Municipale di Torino si era assunta il compito di gestire l'intervento definito dai servizi in un contesto di comunità e di prossimità; erogare interventi didattici e di prevenzione; svolgere attività di consapevolezza sull'agito; l'Università degli studi: Dipartimento di psicologia – Dipartimento di Filosofia e di scienze dell'educazione e dipartimento di neuropsichiatria infantile ASO Città della Salute si era impegnata a mettere a disposizione tirocini; in prospettiva: erogare formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie, con un percorso integrato con le risorse EMDR.; l' Università degli Studi di Torino-SCDU Neuropsichiatria Infantile ASO Città della Salute-Dipartimento di Scienze della sanità Pubblica e Pediatriche si era assunta il compito di partecipare alla cabina di regia; studiare il fenomeno sul piano epidemiologico, clinico e di ricerca; offrire terapie integrate con i servizi; mettere a disposizione tirocini, in prospettiva: erogare formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie e di programmare interventi preventivi del bullismo; il MIUR - Ufficio Territoriale Scolastico era impegnato a collaborare, in quanto presente all'interno dei contesti scolastici, sia in ottica individuale, sia di gruppo, in chiave preventiva e di analisi del fenomeno nei singoli contesti; l'Associazione EMDR Italia si era assunta l'impegno di mappare i terapeuti disponibili sul territorio; individuare e inviare il terapeuta adeguato, su richiesta dei servizi; formare e supervisionare i terapeuti già attivi sul territorio; offrire interventi terapeutici, anche nell'ottica di psico-educazione sul trauma, in prospettiva: erogare formazione nelle

scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie, con un percorso integrato con le risorse universitarie; la Procura della Repubblica presso il tribunale per i Minorenni Piemonte e Valle d'Aosta si era impegnata a segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; collaborare alla formazione.

Il monitoraggio si è realizzato con incontri mensili della cabina di regia, ed è attualmente nella fase di verifica della prosecuzione come servizio della Città. E' stato anche possibile, nel frattempo, sensibilizzare altri territori perché venissero attivate risorse simili.

L'obiettivo è stato quello di offrire opportunità aggiuntive al sostegno, che siano in grado di rinforzare le risorse personali, delle persone minorenni in condizione di sofferenza, come i ragazzi vittime di bullismo, al fine di permettere loro di elaborare l'esperienza traumatica vissuta, aumentare l'autostima e trovare nuove strade di crescita che non siano legate al vissuto di essere vittime. L'ulteriore obiettivo era stato quello di inserire nel medesimo percorso anche autori di fatti di bullismo ed identificare nuovi interventi preventivi a livello di scuola e famiglia volti a prevenire il fenomeno del bullismo.

La finalità era ed è quella di attuare un'azione di prevenzione e stimolare la resilienza, cioè la capacità di favorire la ripresa del minore dopo un evento traumatico, e, così, potenziare la possibilità di rigenerare una dimensione identitaria diversa da quella precedente.

Questa iniziativa muoveva dalla raccolta, quasi casuale, di importanti risorse che già stanno lavorando con i ragazzi (nell'ambito dello sport e/o del divertimento) e che avevano offerto, e che mantengono, la disponibilità di investire, senza retribuzione alcuna, in questo progetto.

L'intervento prevede l'inserimento di aree diverse tutte volte a rinforzare le risorse delle vittime di bullismo.

AREA 1: FORMAZIONE E PSICOEDUCAZIONE

Tematica della comunicazione: far riflettere i ragazzi su cosa (sulle parole che usano/ messaggio verbale) e su come (messaggio non verbale/importanza del contesto) comunicano, al fine di renderli consapevoli di quello che suscitano negli altri.

Tematica delle emozioni e dello sviluppo dell'intelligenza emotiva: per favorire la Conoscenza delle proprie emozioni, il Controllo delle emozioni, la Motivazione di sé stessi, il Riconoscimento delle emozioni altrui e infine la Gestione delle relazioni.

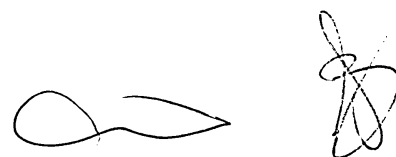
Tematica della fiducia: si ipotizza di realizzare l'intervento in gruppo in modo da favorire lo sviluppo o la riscoperta di elementi di fiducia nelle relazioni con gli altri.

Tematica dell'autostima: "La fiducia in se stessi è il risultato di una situazione rischiosa superata brillantemente." Jack Gibb

Metodologia: si ipotizza di lavorare attraverso una modalità interattiva, che preveda l'uso di giochi calibrati in base all'età dei partecipanti e poi rielaborati in gruppo, in modo da permettere un vissuto emotivo e corporeo e favorire una comprensione cognitiva degli aspetti oggetto della formazione.

AREA 2: ATTIVITÀ FISICA E AUTODIFESA

La scelta dell'attività fisica risponde al criterio di essere sfidante, ma raggiungibile, in modo da permettere un aumento dell'autostima nei destinatari del progetto. A seconda della modalità di realizzazione scelta (outdoor o in città) si possono combinare queste diverse attività, tra le quali, a titolo di esempio le seguenti:



autodifesa e brazilian Ju-Jitsu; AFA (attività fisica adattata); pet therapy; yoga; tiro con l'arco; rugby; pallacanestro; canottaggio.

AREA 3: ELABORAZIONE DEL TRAUMA

Utilizzo di tecniche di psicoterapia al fine di permettere un'adeguata elaborazione del trauma subito. A seconda della modalità di realizzazione scelta (outdoor o in città) e della disponibilità di professionisti, si possono combinare queste diverse metodologie, tra le quali, a titolo di esempio le seguenti: la terapia di gruppo (l'utilizzo del gruppo permette l'elaborazione dei vissuti disturbanti in condivisione con gli altri componenti del gruppo che hanno avuto esperienze simili), la terapia individuale (per permettere alla vittima di avere uno spazio di elaborazione personale); lo psicodramma; EMDR (dall'inglese Eye Movement Desensitization and Reprocessing ovvero desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari); arteterapia.

L'originario progetto di collaborazione con il Nucleo di Prossimità della Polizia Locale di Torino, dal quale si sono generate tutte le successive iniziative di cui si è appena trattato, ha generato un "metodo di prossimità" da "esportare" anche in altre sedi del distretto ed anche in questa direzione l'impegno della Procura è particolarmente attivo.

In data 6 aprile 2016 il Procuratore è stato invitato a La Spezia per tenere una relazione sul metodo di prossimità in collaborazione con la Procura minorile, in un corso di formazione destinato a tutte le Polizie Locali italiane.

Continua l'utilizzo della saletta, da parte della Procura e del Tribunale per i minorenni, della Polizia Municipale di Torino per le audizioni protette delle vittime di reato, senza costi e con un risparmio, per ogni audizione protetta, una somma non inferiore ai 700 euro.

Oltre a numerosi convegni, corsi di formazione e tavoli di discussione, con servizi, università, ordini professionali (avvocati e psicologi), scuole, forze di polizia, avvocati, famiglie, si continuano ad organizzare momenti formativi in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale destinati agli insegnanti, agli studenti ed ai genitori.

Dal 2017 il rapporto con le scuole è diventato praticamente costante e sostitutivo della giornata della giustizia civile, che era parsa una iniziativa insufficiente per realizzare una collaborazione ed una sensibilizzazione realmente costruttiva. In pratica le scuole, o gruppi di scuole, promuovono iniziative locali (come da progetto "Gruppo NOI"), ispirate all'educazione alla legalità, alle quali partecipa il Procuratore, o un sostituto dell'ufficio, insieme alla p.g. che collabora con lei.

L'ufficio ha anche preso parte a corsi di formazione in collaborazione con l'Osservatorio regionale sul bullismo, insieme alle Forze di Polizia, ed anche in collaborazione con la polizia Locale di Torino e l'associazione ASAI, come parte del progetto "Ricominciamo", che ha previsto la realizzazione di corsi di formazione, nell'edificio della Procura, per dirigenti scolastici, per insegnanti, per studenti e per genitori.

E' stato interessato l'Assessore alle Polizie Locali della Regione Piemonte ed il Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte per la realizzazione di corsi di formazione per le Polizie Locali piemontesi sul metodo di prossimità, che tanto successo ha generato nella Città di Torino. Ormai da due anni il corso si tiene a

Novara per tutte le Polizie Locali della Regione. Il procuratore è uno dei docenti a questi corsi.

Quest'anno in occasione della giornata nazionale contro il Bullismo, in collaborazione con l'U.S.R., il Comune di Torino e tutti i partecipanti all'Osservatorio regionale sul bullismo, e la Giunta della Regione Piemonte, è stato organizzato un evento all'interno del Consiglio regionale ed un incontro, presso il Cinema Massimo di Torino, con gli studenti in occasione della proiezione di film sul tema della diversità.

Si è avviato anche con la camera penale minorile un confronto per individuare le modalità più agili e corrette della collaborazione fra pubblico ministero e difensore affinché, quando le situazioni concrete siano compatibili, sia possibile anticipare una "messa alla prova" di fatto, condivisa con il difensore, ancora nella fase delle indagini preliminari, laddove, per la natura del reato e per la personalità dell'indagato e per le caratteristiche della sua famiglia, appaia verosimile il buon esito dell'impegno del ragazzo e si possa anche giungere ad evitare il rinvio a giudizio.

- L'ultimo progetto di prevenzione, attualmente in fase di sperimentazione, è la "educativa di Galleria", che è nato dopo l'accertamento di condotte particolarmente pericolose da parte di alcuni ragazzi che avevano l'abitudine di ritrovarsi presso un noto Centro Commerciale alla periferia di Torino, che si era scoperto funzionare come punto di ritrovo di molti giovani, alcuni dei quali commettevano azioni di disturbo nei confronti dei clienti, o veri e propri reati. Il caso che aveva preoccupato maggiormente era stato quello di alcuni ragazzi sorpresi a gettare, dal parcheggio, sassi sui passanti, facendo a gara fra di loro nel cercare di centrarli. Alla immediata identificazione degli autori era però seguita la riflessione di non potersi accontentare del risvolto punitivo, (che è sempre insufficiente, pur con le caratteristiche del processo minorile, come si è già detto) potendo, invece, approfittare del luogo di spontanea aggregazione dei ragazzi per organizzare un intervento educativo.

Si era quindi preso contatto con il direttore del Centro Commerciale, al quale si era proposto un intervento degli educatori ASAI, già coinvolti nel progetto "Ricominciamo", che avrebbe potuto realizzarsi presso il Centro, nelle giornate di sabato e domenica, che parevano essere quelle di maggiore afflusso dei ragazzi. Vi era stata immediata adesione del direttore del Centro Commerciale, con assunzione dei costi dell'intervento e con l'offerta di uno spazio, all'interno del Centro stesso, nel quale poter realizzare eventuali laboratori. Una prima sperimentazione, da maggio e luglio 2018, aveva portato a ritenere che, pur con fatica (vista l'iniziale diffidenza dei giovani verso gli educatori) potesse valere la pena continuare, ottenuto nell'ultimo periodo l'attenzione e la collaborazione di un gruppo di ragazzi che si erano interessati all'attività di composizione di canzoni Rap. Alla ripresa del progetto, a settembre, in occasione di un incontro presso il Centro Commerciale (durante il quale si era potuta anche vedere l'area assegnata agli educatori) si era maggiormente formalizzato il percorso educativo, con la strutturazione di diversi laboratori (rap, Dj, murales, ed altro) confortati dal riscontro della positività dell'idea offerto da una ragazza, coinvolta nella primavera, ma che aveva dato di sé un'immagine piuttosto preoccupante, per l'aggressività e la distanza emotiva dimostrate, che, invece, contro ogni aspettativa, nell'estate appena trascorsa si era presentata presso la sede della cooperativa ASAI a Torino per chiedere di essere inserita nei campi estivi ed era stata effettivamente coinvolta come animatrice, dimostrandosi molto adeguata.

Il Direttore del Centro Commerciale aveva offerto di pubblicizzare, con la propria rete di comunicazione, gli eventi organizzati con i ragazzi, avendo tutti condiviso la non opportunità di disvelare pubblicamente il progetto per non correre il rischio che venga etichettato come istituzionale e, come tale, rifiutato dai giovani. Inoltre, Il Direttore aveva già espresso l'intenzione di renderlo servizio stabile offerto dal Centro ove ne si fosse confermato ulteriormente nei risultati positivi. Gli ultimi riscontri sono superiori alle più favorevoli aspettative e, tra l'altro, i due ragazzi identificati come autori del lancio dei sassi sono stati inseriti nel progetto "ricominciamo", ne hanno seguito tutto il percorso di responsabilizzazione, e la ricomposizione è avvenuta proprio con il Direttore del Centro Commerciale, il quale ha inserito entrambi nella gestione della "Città dei Bambini" nel Centro Commerciale. La prospettiva offerta dal Direttore del Centro Commerciale è di inserire ragazzi all'esito del percorso di riparazione nell'organizzazione degli eventi estivi (concerti, spettacoli ecc..) e questa nuova opportunità potrà essere utilizzata anche nei percorsi MA.P.

- E' migliorata la collaborazione con i reparti di ginecologia degli ospedali del distretto, dopo la segnalazione alla Regione Piemonte, che era intervenuta mediante incontri con i diversi presidi sanitari ed aveva fornito precise direttive sulla necessità della tempestiva segnalazione delle situazioni di possibile pregiudizio, anche se si sono nuovamente registrati due casi nei quali è stata omessa la segnalazione (con necessità di trasmissione degli atti alla Procura Ordinaria).

Purtroppo, però, il frequente ricambio del personale sanitario determina l'esigenza di una formazione continua. Per questo si è ottenuto di essere inseriti, insieme al responsabile del Gruppo Fasce Deboli della Procura della Repubblica di Torino, nelle riunioni in Regione Piemonte per la programmazione della formazione in sanità, con la possibilità, quindi, di approvare i testi relativi alla materia della segnalazione. Inoltre, il Procuratore sta prendendo parte, come docente, ai corsi di formazione organizzati per i pediatri dall'Ospedale infantile Regina Margherita di Torino.

L'effetto immediato è stato un incremento delle segnalazioni dei "punti nascita" di minori neonati, o comunque ricoverati, che presentano situazioni di criticità, che ha determinato un'intensificazione, anche in termini di urgenza, degli interventi della Procura; tuttavia, ha consentito di razionalizzare e di rendere più efficaci, oltre che tempestivi, gli interventi di tutela.

Purtroppo, l'avvicendamento del personale socio-sanitario negli ospedali, da un lato, e la normativa che disciplina lo Stato Civile, che non è coordinata con la normativa posta a tutela del minorenne esposto a pregiudizio, dall'altro, hanno determinato ancora casi di omissione della segnalazione, che rappresenta un pericoloso fattore di aggravamento della situazione di rischio in cui si trova il neonato, che può scomparire (in senso proprio fisico, finendo sul mercato degli organi) oltre che essere esposto al concreto pericolo circa la propria incolumità personale; pertanto, anche nel 2019 verranno ripresi questi temi con nuove formazioni mirate, non parendo una strada efficace quella delle denunce per omissione di segnalazione, che al massimo sanzionano gli adulti senza, però, garantire alcuna tutela ai neonati.

- Il protocollo di intesa, fra la Regione Piemonte, la Procura della Repubblica di Torino e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, sottoscritto in data 20 gennaio 2012, *"per il trattamento ospedaliero dei soggetti arrestati o fermati con sospetta ingestione di ovuli contenenti sostanze stupefacenti"*, al fine di realizzare l'obiettivo di garantire una connotazione di civiltà alla risposta che lo Stato dà ad un arrestato minorenne che

abbia ingerito ovuli contenenti sostanza stupefacente non meglio accertata, rappresentando uno strumento di garanzia del diritto alla salute ed alla vita del minorenni privato della libertà personale. Queste situazioni, pur numericamente circoscritte, sino a quel momento avevano costituito una grave criticità per il rischio di rottura degli ovuli, con il conseguente rischio di decesso del minorenni a seguito di intossicazione acuta, in un contesto di inidoneità del luogo di "osservazione sanitaria" (di cui sia il C.P.A. che l'I.P.M. erano e sono sprovvisti). Le medesime situazioni, inoltre, avevano presentato l'ulteriore esigenza investigativa di garantire il recupero del "corpo di reato", ai fini di una corretta contestazione che tenesse conto della quantità di stupefacente detenuta a fini di illecita cessione.

Prima di questa convenzione la realtà era paradossale: da un lato il legislatore aveva previsto una importante misura di protezione nei confronti del minorenni denunciato in stato di arresto, o di fermo, prevedendo che non dovesse confrontarsi con la realtà del carcere prima della convalida da parte del giudice e venisse, quindi, accompagnato dalle forze dell'ordine al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.); d'altro lato, nel caso in cui il minorenni avesse ingerito ovuli contenenti sostanza stupefacente, se asintomatico e dopo i primi accertamenti, veniva dimesso dal pronto soccorso ed inviato al Centro di Prima Accoglienza per la opportuna "osservazione sanitaria", ma presso il C.P.A. non esisteva - e non esiste - un "centro clinico" (che, invece, è presente, con assistenza medica ed infermieristica 24 ore su 24 presso il carcere degli adulti) e non era - e non è - assicurata l'assistenza del medico e dell'infermiere se non in alcune ore del giorno.

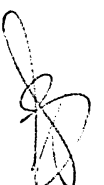
Il paradosso era, quindi, di vedere trasformato, in concreto, un centro di protezione (il C.P.A.) in un luogo di minore tutela che, pur proteggendo il minorenni arrestato dall'impatto con il carcere, lo esponeva, però, al rischio di morire!

La Regione Piemonte aveva, dopo la sottoscrizione della convenzione, dotato il centro clinico presso il carcere per gli adulti e l'ospedale C.T.O., che è sempre stato di riferimento per i minorenni arrestati, di una sedia ciascuno per il recupero, in sicurezza, anche sotto il profilo della sterilizzazione, degli ovuli espulsi, quali corpi di reato.

-Un ulteriore protocollo era stato sottoscritto, insieme al Presidente del Tribunale per i minorenni, con l'ASL TO1 *per la gestione della mamma-bambino in situazione di malattia e finalizzato a garantire una reale e globale presa in carico da parte di tutti i servizi coinvolti, sociali e sanitari.*

-Era stato sottoscritto, in data 9.8.2013, il protocollo con la Questura di Biella ed i Servizi socio-sanitari del biellese, *"nell'ambito di iniziative tese a garantire la migliore tutela dei minori che debbano essere allontanati dalla famiglia di origine per decisione dell'Autorità Giudiziaria oppure d'urgenza ai sensi dell'art. 403 c.c."* .

-L'emergere, sempre più evidente, delle difficoltà di intervento da parte dei servizi territoriali, legate alla congiuntura economica ed alla riduzione degli operatori ed il negativo riflesso di questa situazione sulla tempistica di "presa in carico" delle situazioni non urgentissime, sia per carenza obiettiva di risorse, sia per un meccanismo difensivo dei pochi operatori in servizio, che spesso impiegavano il poco tempo a disposizione per ricercare qualche altro servizio al quale trasmettere la competenza anziché intervenire direttamente, suggerivano di assumere radicali iniziative di promozione sul territorio.



Il protocollo, sottoscritto in data 30 settembre 2014 , con la Fondazione “Piazza dei Mestieri Marco Andreoni”, che è radicata sul territorio torinese sin dalla sua nascita nel 2004 perseguendo fini educativi, era stata una delle opportunità concrete realizzate.

La individuazione della Fondazione come interlocutore era stata determinata dall'attività che già svolgeva sul territorio per favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro, l'istruzione degli stessi, migliorando e innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale e alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni di dispersione scolastica, attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei giovani, delle loro famiglie e degli operatori pubblici e privati, relativamente alla promozione di tutti gli strumenti che possono favorire la promozione sociale dei giovani; di promozione nelle scuole dei territori in cui opera azioni di contrasto alla dispersione scolastica e al raggiungimento di una piena cittadinanza attiva degli adolescenti; di valorizzazione delle reti di volontariato esistenti sul territorio per favorire l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel campo delle politiche giovanili, con particolare attenzione a quelle di inclusione sociale; di supporto alla costituzione di reti tra Istituzioni Scolastiche ed Agenzie Formative al fine di migliorare i servizi di orientamento e di identificare i percorsi necessari al raggiungimento del successo formativo dei giovani; infine, di supporto alle iniziative a cui le scuole partecipano sulla base di progetti concordati; oltre all'attività di ricerca sociale sui temi del disagio giovanile e su ogni altro tema oggetto delle finalità istituzionali della stessa, anche con iniziative per studiare, sollecitare e favorire l'emanazione di provvedimenti legislativi e amministrativi nel campo delle politiche per i giovani.

L'obiettivo, poi concretamente realizzato, era quello di poter inserire anche ragazzi autori di reato nei percorsi formativi gestiti dalla Fondazione, potendo beneficiare delle particolari competenze educative che la Piazza aveva sviluppato nell'ambito della lotta all'esclusione sociale dei minori, maturata attraverso interventi specifici di inclusione e di contrasto a varie forme di disagio e devianza, offrendo, da parte della Procura, un contributo nella formazione.

A completamento di questo quadro di collaborazione, in data 22 maggio 2015, veniva sottoscritta una ulteriore convenzione fra il Dipartimento Giustizia minorile, il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della valle d'Aosta, La Piazza dei Mestieri e la Procura minorile che permetteva alla Piazza dei Mestieri “Marco Andreoni” di aprire e di assumere la gestione del bar interno all'edificio che ospita il Tribunale e la Procura minorenni.

Presso questo bar, che garantiva anche il pranzo (essendo stato ristrutturato un locale ad uso cucina) a tutti i dipendenti e frequentatori dell'edificio, realizzavano gli stage i ragazzi che seguono i corsi professionali presso La Piazza dei Mestieri nei quali sono in affiancamento alle due dipendenti (una cuoca ed una cameriera di bar, anch'esse diplomate da “La Piazza dei Mestieri”) .

Oltre all'ottimo servizio garantito al personale ed agli utenti il valore aggiunto di questa iniziativa era rappresentato dal fatto che i diplomati de “La Piazza dei mestieri” sono ragazzi a rischio “dispersione scolastica” (come la maggior parte dei giovani che frequentano le aule di giustizia) e che, nonostante questa partenza svantaggiata, avendo raggiunto traguardi di preparazione eccellenti, rappresentano un importante modello positivo vivente (il bar è posto proprio di fronte alle aule di udienza). Purtroppo l'iniziativa è cessata dal 28 febbraio 2019, ma la Conferenza

Permanente ha già rivolto al Ministero la richiesta di questa Procura di fare un nuovo Bando affinché l'attività prosegua, pur con altri gestori, sempre impegnati nel sociale.

-Di interesse è la bozza di un ulteriore protocollo con le Forze dell'Ordine ed il Comune di Torino, avente ad oggetto una innovativa linea di intervento nei confronti dei maltrattanti, che implicava un sostegno mirato anche nei confronti di questi ultimi (con disponibilità di accoglienza residenziale e di sostegni educativo-terapeutici sul breve e sul lungo periodo), che proponeva un intervento alternativo all'allontanamento delle vittime dalla loro abitazione, con collocamento in luogo protetto, produttivo, molto spesso, di gravi disagi proprio per le PP.OO. e frequentemente determinante la ritrattazione dell'accusa e la ripresa della convivenza con il maltrattante. Se ne parla al passato poiché proprio quando era venuto il momento di avviarne l'attuazione, di concerto con la Procura della Repubblica di Torino, era stato vanificato dall'approvazione della Legge 14 agosto 2013 n. 93, che aveva reso obbligatorio l'arresto per il reato di maltrattamenti e posto limitazioni alla possibilità di allontanamento del reo (in particolare per la previsione dell'intervento solo nella sorpresa in flagranza, che nei reati diversi dal maltrattamento, è praticamente impossibile). Rimaneva, peraltro, la disponibilità ad utilizzare la risorsa per situazioni nelle quali, a prescindere dalla pendenza di un procedimento penale, vi fossero gravissime conflittualità fra genitori, ma anche la disponibilità ad accettare sostegni. Ora l'abitazione individuata per accogliere il maltrattante viene utilizzata per accogliere un minorenne trapiantato di polmoni, insieme ai suoi educatori, che, vivendo in comunità, non avrebbe potuto rientrare nella struttura nel periodo immediatamente successivo all'intervento.

-Era stata immediata l'adesione della Procura al progetto "P.I.P.P.I.", che prevede l'intervento massiccio dei servizi di territorio nei casi di grave pregiudizio per i minori presenti nella famiglia con l'obiettivo di garantire loro tutela, ma senza allontanarli da casa. Questa sperimentazione, ha avuto molte edizioni prima di passare dalla fase di progetto a quella di servizio, più generalizzato, è stata estesa a livello nazionale dal Ministero, ma era stata avviata nella sua prima versione, in collaborazione con l'università di Pavia, proprio in Piemonte. Ora si stanno discutendo, in Regione Piemonte, le nuove linee guida sul modello del Progetto P.I.P.P.I.

-Grazie alla collaborazione con la polizia municipale di Torino (che radunava ad un tavolo comune tutte le forze dell'ordine operanti sulla città e sulla Provincia), era stata possibile la redazione, insieme alla Città della salute, Facoltà di Medicina Legale e all'Asl To2, in collaborazione con il C.T.O. e l'Ospedale San Giovanni Bosco, di una convenzione, sottoscritta in data 30.10.2014, in tema di identificazione dei minori stranieri non accompagnati, che definiva, per la prima volta, buone prassi operative per addivenire ad una identificazione corretta, spendibile processualmente e rintracciabile mediante interrogazione dell'AFIS, dei minorenni stranieri non accompagnati che le Forze dell'Ordine trovano sul nostro territorio (senza oneri per l'amministrazione della giustizia).

Questo accordo permetteva di far cessare le dispendiose ripetizioni di accertamenti radiografici, del tutto inutili processualmente, tra l'altro nocive alla salute ancor più in quanto non indispensabili per ragioni di cura e, in concreto, aveva permesso di disvelare che oltre il 67% dei soggetti sottoposti all'accertamento fosse ampiamente maggiorenne.



L'iniziativa era nata in esito ad un confronto con le Forze dell'ordine sull'emergenza di un gruppo di ragazzi di origine marocchina che imperversava nel centro di Torino compiendo rapine particolarmente pericolose, in quanto contro le vittime venivano utilizzati martelli e sacchetti di nylon usati sulla testa dei malcapitati per tenerli sotto la minaccia del soffocamento. Questi ragazzi, che facevano "branco" e vivevano per strada, ed assumevano sostanze stupefacenti di ogni tipo; inoltre, esprimevano molta violenza (anche verso gli operanti) e, quando venivano fermati, si dichiaravano sistematicamente infra-quattordicenni, pertanto venivano inseriti in comunità, dalle quali scappavano immediatamente per ripetere, poco dopo, altre rapine.

Era apparso da subito evidente che il primo passo per contrastare questa spirale di violenza fosse la compiuta identificazione dei soggetti e, con la collaborazione della Medicina Legale dell'Università, chiamata a partecipare al tavolo con le FF.OO., era stato possibile costruire, con il successivo coinvolgimento anche della Città della Salute e dell'Asl TO2, un percorso operativo volto a garantire l'identificazione di questi soggetti, anche se l'urgenza della situazione sopra evidenziata aveva reso necessario il coinvolgimento, nei casi concreti in quel momento all'attenzione della Procura minorile, di Consulenti Tecnici, che avevano permesso di identificare e denunciare in stato di arresto tre fra gli autori di questi gravi reati. Uno di essi era risultato maggiorenne, e gli atti erano stati trasmessi alla Procura ordinaria, mentre due erano risultati infra-diciottenni, ma di età superiore ai 14 anni, e nei loro confronti era stata applicata la misura della custodia in carcere (nonostante l'incensuratezza) proprio in relazione alla gravità del reato ed al pericolo di fuga. All'ingresso al C.P.A. (Centro di Prima Accoglienza) avevano sfasciato praticamente tutti gli arredi e percosso un agente di custodia, ma dopo l'ingresso all'I.P.M. la situazione si era normalizzata ed aveva prodotto, sul territorio, l'allontanamento di alcuni altri membri del gruppo, oppure l'adesione collaborativa, da parte di quelli rimasti, alle proposte di inserimento in comunità formulate dai servizi.

Questa esperienza aveva confermato l'assoluta necessità di modificare e razionalizzare la prassi preesistente, che vedeva gli operanti portare i ragazzi nell'ospedale di riferimento territoriale per la semplice radiografia al polso (non univoca e non spendibile processualmente per l'accertamento dell'età) ogni qual volta essi venivano fermati (ripetendo l'accertamento sui medesimi ragazzi solo che essi fornissero un nome diverso o fossero intercettati da una diversa Forza di Polizia), con grave dispendio di energie (per le FF.OO.) e di risorse (per il costo della prestazione sanitaria), e con possibile danno per la salute dei ragazzi stessi.

Con la convenzione, ed i protocolli operativi allegati, l'accertamento veniva effettuato soltanto nei due ospedali Torinesi presso i quali la medicina legale si era attrezzata per garantire un proprio referto (equivalente ad una relazione tecnica, che però non comportava alcun pagamento da parte dell'A.G.) anche all'esito di un approfondimento dentale, ove opportuno.

Il referto veniva trascritto in AFIS associato al C.U.I. assegnato dalla Questura al momento della sottoposizione agli accertamenti dattiloscopici, in modo da permettere alle FF.OO. di evitare nuovi accompagnamenti delle medesime persone fisiche, qualunque generalità essi avessero declinato, semplicemente provvedendo alla ricerca dattiloscopica (che, tra l'altro, è fruibile sul tutto il territorio nazionale).

Sino al dicembre 2017 l'operatività era garantita solo sul territorio di Torino, per sperimentarne gli esiti ed eventualmente correggerne le modalità concrete, ma già nel 2016 era stata estesa al territorio dell'Asl TO4, con un'autonoma nuova convenzione, in occasione della sottoscrizione della Circolare congiunta (Procura

di Torino, Procura di Ivrea e Procura minorenni del Piemonte e Valle D'Aosta) sulle vittime di tratta. Questo intervento aveva portato a togliere dalla strada, per avviarle in percorsi di recupero, molte minorenni, anche molto giovani, indotte a prostituirsi. In data 18.1.2018, veniva estesa, con autonoma nuova convenzione, sul territorio della Regione Valle d'Aosta (allegata) e il 18 dicembre 2017 veniva estesa, con altra nuova convenzione, su tutto il territorio della Regione Piemonte, che ha individuato i Centri Esperti (a Torino, Novara, Cuneo e Alessandria), a cui le FF.OO. ed i servizi di territorio possono far riferimento per ottenere l'accertamento. Vi sono pure indicate le procedure, sul modello della prima convenzione torinese, da seguire in caso di urgenza, in caso di non urgenza ed in caso di minori vittime di tratta (che richiedono una maggiore multidisciplinarietà dell'accertamento ed una sede dedicata). Attualmente sono attivi gli incontri, in Regione Piemonte, di monitoraggio sull'applicazione della nuova convenzione e a marzo partiranno gli incontri di formazione per gli operatori coinvolti nell'accertamento (socio-sanitari) tenuto dall'Istituto di Medicina Legale della Città della Salute di Torino, che per prima ha avviato questi accertamenti. Anche con la Regione Valle d'Aosta si è sottoscritto analogo protocollo sin dal 18 gennaio 2018.

-Era stato sottoscritto in data 28.11.2016 il protocollo che ratificava e formalizzava una "buona prassi" operativa fra la Procura della Repubblica di Torino, la Procura della Repubblica di Ivrea e la Procura della Repubblica minorile, in collaborazione fra le Forze dell'Ordine, l'ambulatorio "Bambi" (creato presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino per le consulenze al D.E.A. sugli abusi ed i maltrattamenti), la Medicina Legale della Città della Salute di Torino, i servizi sociali e sanitari di Torino e dell'Asl TO4, che prevede anche la realizzazione di un tavolo di monitoraggio sulla sua applicazione, al quale recentemente, il 12.11.2018, hanno anche la partecipazione alcuni giudici del Tribunale per i minorenni. La collaborazione con l'ambulatorio "Bambi" continua a garantire l'acquisizione automatica delle fotografie relative agli accertamenti compiuti dai sanitari, a completamento della collaborazione ratificata nella convenzione.

Analogo protocollo è stato sottoscritto, in data 14.11.2018, con la Procura della Repubblica di Biella e con i servizi socio-sanitari del territorio, in occasione della inaugurazione dell'ambulatorio il "Cucciolo", creato presso l'ospedale di Biella per trattare i casi di abuso e maltrattamento nei confronti dei minorenni sul modello dell'Ambulatorio Bambi di Torino.

E' in bozza un analogo protocollo con la Procura della Repubblica di Novara.

-Nel febbraio 2016 è stato sottoscritto un protocollo con la Regione Piemonte e tutte le Commissioni di Vigilanza del territorio regionale, ora rinnovato ed esteso (nel corso del 2018) al Centro per la Giustizia minorile e di comunità e all'U.S.S.M., che definisce la collaborazione con tutte le commissioni di vigilanza sulle comunità per minori presenti nella Regione (che sono n. 187); in merito si sono sempre tenute riunioni mensili presso la Regione con tutte le commissioni di vigilanza e questa possibilità di confronto ha permesso di realizzare, sempre di più, un "sistema di vigilanza" efficace (antecedentemente il protocollo era stato sottoscritto nel giugno del 2014 con l'ASL di Vercelli e nel novembre 2014 con l'ASL TO4)



-Si era anche maggiormente radicata la collaborazione, con due convenzioni, in data 22.12.2010 e 28.11.2014 con il Dipartimento di Psicologia e di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino (che aveva avviato un corso di laurea interdisciplinare di psicologia forense), con l'obiettivo di realizzare ricerche su temi di interesse comune (come gli esiti delle situazioni di minorenni abusati, gli esiti, sul lungo periodo, degli allontanamenti dalla famiglia etc..) e di formazione.

In virtù di questa collaborazione è in progetto l'assegnazione di uno psicologo, di un assistente sociale e di un educatore, che possano supportare l'attività dei magistrati, e garantire anche in Procura quella specializzazione, costituita dal confronto fra i diversi saperi, che è tipica del Tribunale per i minorenni.

Con riferimento ai **nomadi** prosegue l'attività di censimento delle diverse etnie di nomadi su tutto il territorio nazionale, oltre all'indirizzario di tutto il Piemonte. Questa collaborazione consente maggiori informazioni anche al fine dell'identificazione dei diversi soggetti, sia in ambito civile che penale, e delle loro famiglie.

Nel settembre 2019 si terrà a Torino il convegno internazionale sulla SIDS e il Procuratore, come componente del gruppo di lavoro multidisciplinare di supporto alla rete di sorveglianza operante nell'ambito del Centro di riferimento regionale per la SIDS, sarà fra i relatori.

In esito alla comunicazione da parte del C.S.M. della "Risoluzione sui tirocini formativi presso gli uffici giudiziari" del 29.4.2014, con la quale veniva chiarita la possibilità di accogliere laureati per periodi di stage che possono valere come pratica forense, erano stati sottoscritti due protocolli, in data 15.12.2014 ed in data 15.11.2017 con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino. La collaborazione avviata sulla base di questi protocolli ha permesso in passato all'ufficio ad avere un significativo apporto da parte di persone giovani, preparate e motivate, con una indubbia e già sperimentata influenza positiva anche sul clima interno all'ufficio. Purtroppo non si sono più avute disponibilità.

In definitiva si può affermare che la nuova organizzazione dell'ufficio consente di gestire con maggiore tempestività e minore rischio di dispersione di risorse, proprio i casi di urgenza, ma anche in questa materia la prevenzione , anzitutto attraverso l'informazione e la formazione , (che può scongiurare il rischio di omettere un intervento tempestivo idoneo prevenire le condizioni di grave pregiudizio che sono il consueto oggetto degli interventi d'urgenza) rimarrà un obiettivo di ogni anno, quindi anche del 2019. Anche la formazione su "come" e "che cosa" segnalare contribuisce a rendere possibile l'intervento tempestivo del giudice.

Buone prassi

Permane la buona prassi di utilizzare, in accordo con il Presidente del Tribunale, la lettera "co-intestata" (con doppio protocollo) ai due Uffici per formulare richieste o osservazioni congiunte, evitando perdite di tempo, spreco di carta e potendo dare alle richieste la maggiore forza della coesione fra i due capi degli uffici nelle innumerevoli circostanze nelle quali le esigenze organizzative dei due uffici coincidano.

Come già anticipato, all'inizio dell'anno 2011 è stata avviata la digitalizzazione dei procedimenti penali, che ha consentito di ridurre le fotocopie e la duplicazione cartacea di atti, favorendo e semplificando le procedure.

Permane la piena funzionalità del punto rete dedicato anche in aula d'udienza, collegato con un p.c. della Procura mediante il quale consultare i fascicoli digitali e lavorare, nelle pause dell'udienza, come se si fosse nella propria stanza. E' anche possibile redigere e stampare, direttamente in udienza GUP, la lista testi relativa ai procedimenti per i quali l'imputato abbia scelto il rito ordinario, in quanto il p.c. è collegato alla stampante del cancelliere d'udienza.

Al fine di ridurre le spese, si è provveduto a mantenere le seguenti scelte:

- Acquisto di cartelline colorate (in sostituzione delle cartelline prestampate) per la creazione delle copertine dei fascicoli Ignoti
- Acquisto di cartelline rigide su cui viene applicata la stampa della copertina per i fascicoli civili e penali in sostituzione delle cartelline prestampate.
- Incremento della posta elettronica per le comunicazioni al personale nonché le comunicazioni con gli altri uffici.
- Utilizzo della pec da parte del personale per la ricezione e inoltro delle comunicazioni ufficiali ad altri uffici. Si è ottenuta l'attivazione di ulteriori accessi agli indirizzi pec in modo da garantirne a tutti l'utilizzo.

Si è mantenuta la particolare attenzione, inoltre, alla gestione dei corpi di reato che comportino spese di custodia, nonché ai libretti postali contenenti il versamento di denaro sottoposto a sequestro. Per i veicoli in custodia presso terzi, a titolo oneroso, il p.m. dispone l'affidamento in custodia al proprietario quando non può dissequestrare immediatamente al momento della convalida del sequestro. Vengono comunque registrati anche i sequestri presso terzi anche a titolo gratuito (es. presso la Polizia) perché, nel corso del processo possono essere trainati in altre collocazioni a titolo oneroso e deve emergere immediatamente questo mutamento.

E' il magistrato a disposizione per il turno arrestati che si occupa anche delle convalide dei sequestri e delle restituzioni, garantendo, quindi, anche a questo proposito la necessaria tempestività. La segreteria del sostituto è incaricata, in particolare, di verificare l'effettiva restituzione del bene dissequestrato, ovvero di segnalare al P.M. eventuali difficoltà nella fase esecutiva.

Dal confronto con il Tribunale per i minorenni era già emerso lo scorso anno che le biciclette e alcune motociclette mancanti di alcune parti siano state vendute ad un prezzo inferiore al costo del trasporto presso l'ufficio corpi di reato, pertanto, ora si dispone con maggiore frequenza la distruzione (per eccessiva onerosità della custodia) già in fase di indagini.

Con riferimento a buone prassi di gestione degli affari penali e civili, la difficoltà maggiore nell'approccio alla devianza minorile, e nella ricerca di nuove strategie di intervento, sta nel fatto che, in un contesto numericamente importante, coesistono realtà processuali molto diverse fra di loro, che vanno dall'omicidio più efferato al reato bagatellare, e che richiedono, ovviamente, risposte molto diverse proprio in considerazione della difforme criticità e natura che esprimono.

Inoltre, l'esperienza insegna come la maggior parte degli autori di reato, fortunatamente, non abbiano affatto già maturato una identità delinquenziale, ma siano ancora in quella fase di normale ricerca di una propria identità, sicché diventa particolarmente delicato calibrare le risposte istituzionali al reato in modo da scongiurare il rischio che sia proprio l'istituzione a consolidare un'identità negativa, ma allo stesso tempo favorire la responsabilizzazione del giovane coinvolto.

E' frequente il confronto con i sostituti su questo tema perché sia il più possibile uniforme la risposta dell'ufficio alle denunce di reato e la controfirma della richieste di rinvio a giudizio ha sinora permesso di escludere sostanziali difformità di trattamento da parte dei diversi sostituti.

La continua rivisitazione dei criteri di priorità nella trattazione degli affari civili e penali, che ciascun sostituto è chiamato a realizzare, è modulata sui due aspetti che devono essere tutelati ad ogni costo: da un lato, l'urgenza nella trattazione dei procedimenti civili (pur non essendo previsto alcun termine perentorio di decadenza o altro) , perché riguardano gli aspetti più delicati della personalità, della salute, dello sviluppo e della vita familiare del minorenne; d'altro lato, l'urgenza di definire, nei tempi brevi della fissazione del processo penale a carico di un minorenne, un progetto educativo di recupero.

Va rammentato che nessuno degli strumenti deflattivi propri della Giustizia penale ordinaria è compatibile con il rito minorile (citazione diretta, decreto penale di condanna, patteggiamento, giudice di pace), così come non esistono vice procuratori onorari (poiché tutti i procedimenti penali hanno l'udienza preliminare).

Il reato bagatellare commesso dall'imputato minorenne non può innescare la macchina punitiva con l'inesorabilità che le è propria per gli imputati adulti, perché sarebbe una risposta educativamente eccessiva, inappropriata e controproducente, perché mobiliterebbe risorse assai costose (il costo del processo è enorme, come ben sappiamo) esponendo l'interessato ad etichettature radicalizzate e radicalizzanti secondo modelli negativi non utili.

Il concetto è che anche **il fatto di reato deve poter essere trasformato in una opportunità di crescita** e di maturazione quando l'autore è un soggetto minorenne, cioè che sta vivendo una fase della sua vita che, per definizione, è di cambiamento.

Per questo si è investito molto nell'istituto della mediazione e della giustizia riparativa, che vede i due protagonisti della vicenda penale, parte offesa (o soggetti deboli da aiutare quando, per qualsiasi ragione, non sia possibile l'intervento diretto della P.O.) ed indagato, accedere ad un dialogo guidato e che ha il pregio di spostare altrove, rispetto al circuito penale processuale, la riparazione dell'offesa, con evidenti vantaggi sotto il profilo umano ed educativo, ove abbia esito positivo, sia per la vittima che per l'autore del reato.

Rappresenta una opportunità seria di "rendere giustizia", sia con riferimento all'episodio deviante, sia con riferimento alla prevenzione da ulteriori condotte socialmente riprovevoli, per la maturazione che dall'evento può derivare al giovane autore; sia, infine, per dare soddisfazione alla vittima, permettendole di uscire da questo scomodo ruolo.

Accanto alla mediazione ed al percorso di riparazione esiste la possibilità di fare ricorso ad una procedura civile a tutela del minorenne autore di reato, (e/o del minorenne vittima del reato) che possa consentire l'attivazione di sostegni che gli siano mancati da parte della sua famiglia, in modo da offrire una risposta idonea a fornire strumenti di sostegno alla crescita e, quindi, in ultima analisi, di prevenzione.

Il Pubblico ministero minorile, che ha la doppia competenza, penale e civile, può operare questa scelta e privilegiare l'ambito civile per richiedere l'attivazione di massicce risorse educative la cui necessità sia stata denunciata proprio dalla commissione del reato.

Il processo minorile consente questi "dirottamenti" dalla giustizia penale a quella civile attraverso i proscioglimenti per perdono giudiziale, per immaturità ai sensi dell'art. 98 c.p. o per irrilevanza del fatto o per tenuità del danno.

La realtà della congestione numerica della giustizia penale (con riferimento alle ridotte risorse dei magistrati e del personale, pur in un trend di costante riduzione annuale) impone di privilegiare queste formule di definizione del processo penale in tutti quei casi nei quali non sia assolutamente indispensabile arrivare al processo.

Va rammentato che non vi è nulla, peraltro, nella giustizia minorile che possa essere trattato in modo automatico; infatti, anche un reato non particolarmente grave può essere il sintomo di un disagio rilevante che richiede un intervento civile di un certo spessore, sicché ogni caso deve essere attentamente approfondito e ponderato, e richiede, conseguentemente, un impegno significativo.

Nel processo minorile il superamento della scadenza dei termini delle indagini rappresenta una eccezione, se riferita all'accertamento dei fatti, mentre può essere necessaria la proroga nei casi in cui venga richiesta la mediazione fra l'indagato e la vittima del reato, poiché in tali casi i tempi dipendono dall'ufficio di mediazione del Comune e non sempre sono prevedibili. Tuttavia, si tratta di procedimenti relativi a reati non particolarmente gravi che, in ogni caso, hanno esaurito le esigenze di indagine sul fatto di reato e potrebbero avere l'esito del perdono giudiziale o dell'archiviazione ex art. 98 c.p. per immaturità.

Come già rilevato nei precedenti Progetti Organizzativi, al momento della presa di possesso della sottoscritta la Procura non aveva particolare arretrato, mentre in Tribunale vi erano circa 200 procedimenti ancora in attesa di fissazione ed i tempi di celebrazione dell'udienza preliminare erano molto lunghi, anche di molto superiori all'anno (un processo per violenza sessuale era stata celebrato dopo dieci anni dal fatto).

Si era cercato di riportare la situazione alla normalità concordando con il GUP la fissazione di questi procedimenti (prevalentemente relativi a reati indultati) ad udienze stralcio, cui aveva partecipato come pubblico ministero di udienza il Procuratore, nelle quali si erano definiti tutti i processi.

Inoltre, si era condiviso con i sostituti la scelta di selezionare maggiormente i procedimenti nei quali esercitare l'azione penale (in quanto molti rinvii a giudizio erano relativi a procedimenti nei quali, in realtà, non vi era prova sufficiente a dimostrare la responsabilità nel giudizio) e di utilizzare gli strumenti propri del processo minorile per proporre alternative alla condanna ed al processo, attraverso l'inserimento dei minorenni autori di reato in percorsi di ricomposizione e di recupero (di cui meglio si dirà in seguito). Un'ulteriore opportunità di normalizzazione era stata individuata nel formulare, già nella richiesta di rinvio a giudizio, la richiesta di applicazione del perdono giudiziale nei casi in cui vi fosse la confessione, l'incensuratezza e la persuasione che non ci sarebbe stata recidiva. Questa esplicitazione permetteva al G.U.P. di fissare, in un'udienza ad hoc, un numero maggiore di procedimenti ed al difensore di aderire, come se fosse una sorta di "patteggiamento del perdono", semplificando ed abbreviando i tempi del processo.

Queste strategie, che permangono attualmente, hanno permesso di contenere i tempi di fissazione dell'udienza preliminare, che ora viene fissata dopo circa soli tre-quattro mesi, anche quando l'autore di reato non sia detenuto. Visto il risultato raggiunto anche nell'anno 2019 le strategie saranno sempre le medesime, ulteriormente supportate dalle nuove opportunità di collaborazione con il territorio di cui si dirà meglio più oltre e, dal secondo semestre dell'anno, si auspica, potendo contare su nuove unità di magistrati.

Infatti, scelta di politica giudiziaria, condivisa con i diversi sostituti che si sono avvicendati, è stata quella di sovvertire la precedente prassi di rinviare a giudizio quasi ogni procedimento ritenendo che non rispondesse al criterio di adeguatezza



dell'esercizio dell'azione penale nei confronti dell'imputato minorenni in quanto, da un lato, contraddiceva il principio generale della residualità della punizione che sorregge l'intero sistema processuale minorile (*cfr. la riduzione delle ipotesi e dei tempi di durata delle misure cautelari, la riduzione della pena in caso di condanna, il maggiore limite di applicabilità del beneficio della sospensione condizionale della pena, gli istituti appena ricordati del perdono giudiziale, dell'imaturità per minore età e dell'irrelevanza del fatto*); d'altro lato rendesse, in concreto, impercorribile la formulazione di una risposta penale sollecita nei casi di maggiore gravità: non è possibile, infatti, pensare che ogni anno si celebrino più di mille processi (nel 2009 le richieste di udienza preliminare erano state n. 1.019, nel 2018 le richieste di udienza preliminare sono state n. 393, mentre n. 42 sono state le richieste di giudizio immediato) nei quali sia riservato lo spazio adeguato alla ricostruzione del fatto di reato ed alla valutazione della personalità, della maturità e della pericolosità dell'imputato minorenni, nonché della progettualità per il suo futuro. Né è possibile ipotizzare che i servizi siano in grado, nel concreto ed al di là di formule di stile, di progettare interventi seri e realmente costruttivi in un numero così elevato di casi, senza considerare il fatto che il mantenimento dell'impronta penale, in alcuni di essi, può portare al rischio di rafforzare inopportuno un modello negativo che il ragazzo autore di reato, invece, non aveva ancora introiettato.

Meno che mai appaiono utili interventi di valenza penale ad anni di distanza dai fatti, spesso in epoca in cui l'imputato sia già diventato maggiorenne, ed anzi queste situazioni rappresentano un potenziale danno (dovrebbe dirsi "collaterale") nella vita dell'imputato, quando abbia ripreso un andamento coerente con le regole sociali, oppure quando abbia ormai imboccato la via della devianza, magari in ciò favorito proprio dalla mancanza di una risposta tempestiva alle prime condotte illecite.

Se anche per l'imputato maggiorenne la fissazione tardiva del processo rappresenta un danno, per il minorenni è la negazione più completa della domanda di giustizia.

Si continua, pertanto, ad utilizzare con maggiore diversificazione tutti gli strumenti del processo minorile anche in un'ottica deflazionistica dell'esercizio dell'azione penale, che permetta di dedicare, in tempi ragionevolmente brevi, la necessaria attenzione alle ipotesi di reato più gravi. L'importante risultato ottenuto con la scelta di chiedere il vaglio dell'udienza solo per fatti realmente preoccupanti, (tenuto conto del numero dei magistrati presenti di entrambi gli uffici) - potendo inviare, invece, alla mediazione e/o all'attività riparativa quelle situazioni nelle quali erano contestati fatti che apparivano suscettibili di una composizione extragiudiziale, ovvero promuovendo l'intervento dei servizi perché nell'ambito della stessa famiglia intervenissero più congrue modalità educative - è stato quello di mantenere i tempi di fissazione del processo entro i tre/quattro mesi dalla richiesta di rinvio a giudizio.

Una ulteriore scelta finalizzata allo snellimento delle procedure, e condivisa con i sostituti, è stata quella di privilegiare la richiesta di giudizio immediato, che si trasforma nella maggior parte dei casi in giudizio abbreviato (con deflazione del dibattimento), in tutti i casi di arresto o accompagnamento in flagranza di reato e negli altri casi di prova evidente. Si è, inoltre, prestata molta attenzione nel richiedere, in occasione dell'interrogatorio dell'indagato, che sempre viene effettuato, direttamente o su delega, il rilascio della procura speciale al difensore, in modo da ridurre al minimo i casi di rinvio al dibattimento quando gli imputati diventano irreperibili, oltre a richiedere l'elezione di domicilio con il contestuale consenso del difensore, ove domiciliatario.

Si precisa inoltre che ogni misura cautelare verrà, come è sempre avvenuto, preventivamente sottoposta all'esame del procuratore che vi appone il proprio visto.

Il procuratore infine, come è sempre avvenuto, appone il visto su tutte le richieste di rinvio a giudizio, su tutte le richieste di prima intercettazione e su tutte le richieste di irrilevanza del fatto, ex art. 27 del DPR 22.9.1988 n. 488.

Verifica del conseguimento degli obiettivi relativi all'anno precedente:

Nel corso dell'anno 2018 l'Ufficio è stato particolarmente impegnato nel mantenimento di un buon grado di produttività, pur a fronte delle notevoli difficoltà determinate dalla carenza di personale, sia di magistratura che amministrativo.

Per mantenere tale livello di produttività sono stati necessari continui interventi di riorganizzazione,

Al 31 dicembre 2018 i procedimenti penali iscritti sono stati n. 2.083 le richieste di rinvio a giudizio sono state n. 393; le richieste di immediato sono state n. 42; i processi con rito abbreviato sono stati n. 42; i procedimenti a carico di ignoti sono stati n. 141; i procedimenti per f.n.c.r. sono stati n. 601; i giudizi dibattimentali sono stati n. 104; le dichiarazioni di estinzione del reato per essere stato positivo l'esito della M.A.P. sono state n. 121. Le archiviazioni ex art. 98 c.p. sono state n. 465. Le intercettazioni sono state n. 7. Gli arrestati sono stati n. 45.

Le iscrizioni civili sono state n. 4.474 I ricorsi civili sono stati n. 1788 (di cui n. 1277 relativi alla limitazione o ablazione della responsabilità genitoriale; n. 132 con richiesta di apertura della procedura di adottabilità; n. 370 relativi all'accertamento dell'età ed alla ratifica della prima collocazione dei MSNA; n. 4 procedimenti relativi alla sottrazione internazionale in applicazione della Convenzione dell'Aja; n. 5 procedimenti per interdizioni). Sono state n. 2839 le archiviazioni e n. 228 le definizioni per altra causa (trasferimento di competenza, allegazione a procedimento già pendente c/o il T.M....).

La produttività dell'ufficio è stata pari, quindi, a n. 4855 di procedimenti trattati.

I pareri civili sopravvenuti sono stati n. 2944, gli esauriti n. 2952.

L'organizzazione attuata in materia di assegnazione dei procedimenti, ha reso stabile il traguardo di contenere nelle 24 ore il tempo di iscrizione dei procedimenti, sia civili che penali, e di superare il problema delle doppie iscrizioni, garantendo, al contempo, il tempestivo intervento sulle situazioni urgenti, sia civili che penali.

Nel corso dell'anno sono stati condivisi gli standard qualitativi/quantitativi per ogni singolo settore, attraverso la rilevazione dei dati statistici sulle attività ed il monitoraggio costante dei dati rilevati sia dai programmi informatici in uso, sia attraverso apposite rilevazioni, soprattutto grazie all'incarico affidato all'unico cancelliere rimasto in servizio di elaborare mensilmente le statistiche comparate dei magistrati relative sia ai procedimenti civili che penali, nonché ai pareri e alle udienze, raccogliendo altresì i dati relativi ai procedimenti riassegnati.

E' stato effettuato un costante monitoraggio delle diverse attività e i risultati sono positivi, atteso che si può registrare un recupero/decremento dell'arretrato nei settori dell'esecuzione penale e delle spese di giustizia.

Nel corso dell'anno il personale è stato altresì inviato ai corsi di formazione organizzati dalla Formazione Distrettuale ed ha altresì partecipato attivamente alle attività di



formazione/autoformazione, restando necessarie per sostituire il personale cessato o il personale assente anche per lungo periodo.

Si richiama in particolare la partecipazione ai seguenti eventi formativi:

- modulo formativo mirato per l'addestramento alle corrette operazioni sul registro informatico modulo SIEP (attività della Procura in materia di esecuzione) e per la disamina dei profili normativi e delle ricadute sull'attività dell'ufficio (3 unità per 21 ore di formazione pro capite = 63 ore di formazione complessive).

- formazione per l'unico assistente giudiziario neoassunto, prevista dal progetto ministeriale, nel quale sono stati coinvolti anche il tutor individuato e il dirigente amministrativo, nonché adeguata formazione dell'assistente all'interno dell'Ufficio, attraverso affiancamenti e addestramenti operativi (per complessive due settimane, pari a 72 ore).

- corso di formazione SIAMM- ARSPG per la gestione dei Registri in materia di Spese di Giustizia – versione 2.0 Foglio delle Notizie (2 unità per 16 ore di corso, pari a complessive 32 ore di formazione).

Si richiama inoltre la seguente ulteriore attività di formazione/autoformazione:

- affiancamento/addestramento, in materia di esecuzione penale, di un funzionario dell'Ufficio già adibito ad altri servizi, da parte di un funzionario esperto applicato dalla Procura Generale (per complessivi 8 giorni nell'arco del primo trimestre del 2018 - per complessive ore 56).

Nel corso dell'anno sono state infine effettuate in loco numerose attività di addestramento del personale a nuovi compiti, sia per l'accesso e l'effettivo utilizzo di programmi informatici, sia per l'esecuzione di attività prima assegnate ad altro personale cessato dal servizio. In data 1 ottobre 2018 è infatti cessato dal servizio per collocamento a riposo un funzionario giudiziario al quale era assegnati numerosi servizi, quali la gestione dell'Ufficio Personale, la gestione della contabilità automezzi, la gestione del Registro Fondo Unico Giustizia, la tenuta del Registro Mod. 42, relativo alle annotazioni concernenti i Corpi di reato, la tenuta del Registro Mod. 37, relativo alle annotazioni concernenti le intercettazioni di conversazioni e comunicazioni. Dette attività sono quantificabili in circa 16 ore di attività di addestramento.

L'Ufficio del consegnatario ha svolto regolarmente tutti gli adempimenti relativi alla presa in carico e collocazione dei beni, con regolare tenuta aggiornata delle scritture contabili.

Come precedentemente evidenziato sono stati sottoscritti numerosi protocolli di intesa e convenzioni.

È stata attuata una sensibilizzazione finalizzata ad un migliore utilizzo degli applicativi in uso, soprattutto attraverso il coinvolgimento degli operatori e la partecipazione a incontri formativi.

Il riscontro dell'attività dell'Ufficio dell'anno 2018 evidenzia il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, efficienza ed efficacia indicati nel programma annuale delle attività per l'anno 2018.

Inserimento del livello di raggiungimento a consuntivo degli indicatori:

Gli obiettivi previsti per l'anno 2018 si possono ritenere sicuramente raggiunti. E' stato assicurato il mantenimento della produttività dell'Ufficio, garantendo un buon livello di efficienza.

I dati numerici che emergono dalle rilevazioni statistiche circa il movimento degli affari (sopravvenuti e definiti) confermano tale dato, raffrontato inoltre con le risorse umane impiegate, sia in termini di personale presente che di ore lavorate, nonché con riferimento ai tempi medi di esecuzione degli adempimenti (in particolare iscrizione, esecuzione dei provvedimenti, comunicazioni, ecc.)

Eventuali criticità sopravvenute:

Tra le principali criticità si evidenziano i seguenti fattori già descritti analiticamente:

- carenza delle risorse umane , sempre più ridotte; l'enorme fatica, che diventa sempre più gravosa con l'aumentare ed il complicarsi delle incombenze amministrative (con particolare riferimento al settore delle spese di giustizia) è quella di riorganizzare sempre il lavoro del personale, stante la pesante carenza di organico, con picchi di quasi impotenza nei periodi di assenza per malattia o per ferie, quando cioè non si riesce a far fronte alle esigenze più elementari dell'ufficio
- problematiche relative alle rilevazioni statistiche, specie in materia civile; il permanere di queste difficoltà continua a costringere il personale ad impegnarsi in un lavoro di rilevazione manuale dei dati (che comunque vengono richiesti in diverse occasioni sia dal C.S.M. che dal Ministero) che è dispendioso e si va ad aggiungere al lavoro ordinario
- aggiornamenti dei programmi che spesso avvengono in orario di lavoro, comportando blocco dei sistemi con perdita dei dati già inseriti.
- mancanza di relazione tra gli applicativi in uso, con notevole impatto sui tempi di lavorazione

2. OBIETTIVI

Nella programmazione delle attività e nella fissazione degli obiettivi si terrà conto:

- degli adempimenti delle Segreterie del Procuratore e dei Sostituti di supporto all'attività giurisdizionale, che devono essere prioritariamente garantiti;
- delle attività relative alla esecuzione penale;
- delle attività della cancelleria centrale (rilascio certificazioni, informazioni, ecc.);
- delle attività dell'Ufficio Iscrizioni;
- dell'attività di natura amministrativa, contabile e informatica, tra cui la gestione del personale, gli adempimenti relativi alle spese di giustizia, la gestione patrimoniale, l'acquisizione e la gestione delle risorse materiali;



- dell'attività relativa alla gestione degli spazi a disposizione dell'Ufficio, compresi gli spazi adibiti ad archivio.

Permane, quindi anche per il 2019 la necessità di proseguire in progetti già iniziati, perseguendo i risultati, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità

Obiettivo 1 GARANTIRE IL MANTENIMENTO DELLA PRODUTTIVITA'

L'Ufficio è particolarmente impegnato nel mantenere il livello di produttività ad oggi raggiunto, pur a fronte della criticità connessa alla situazione degli organici del personale di magistratura e del personale amministrativo (scoperture, assenze e limitazioni mansioni), garantendo il mantenimento di apprezzabili livelli nei servizi erogati anche rispetto a nuovi adempimenti a seguito di innovazioni normative e tecnologiche e alla compiuta definizione delle innovazioni in corso di realizzazione.

Tra i punti di forza del progetto occorre evidenziare la presenza di una elevata percentuale di personale motivato, professionalmente preparato e disponibile, nonché la propensione, da parte di una consistente parte del personale, all'uso consapevole della strumentazione informatica e degli applicativi. E' già stata citata quale esempio la digitalizzazione dei procedimenti penali, che ha consentito di ridurre le fotocopie e la duplicazione cartacea di atti, favorendo e semplificando le procedure, nonché un elevato grado di utilizzo dei canali informatici (posta elettronica certificata e ordinaria) nella comunicazione interna ed esterna.

Nel 2019 saranno particolarmente incidenti le attività conseguenti alla riassegnazione dei fascicoli civili e penali, in conseguenza di mutamenti nell'organico del personale di magistratura ((dopo il 15 aprile prenderà possesso infatti un nuovo sostituto e un MOT dovrebbe arrivare entro l'estate).

Si renderà quindi necessaria una propedeutica attività di ricognizione dei fascicoli – centinaia di fascicoli - ed una successiva attività di annotazione delle variazioni sul registro informatico.

Il 1° luglio del 2019 sarà inoltre collocato a riposo uno dei due funzionari in servizio, rimanendo quindi in servizio, dopo tale data, un solo funzionario giudiziario, peraltro in part-time nei mesi di luglio e agosto

Tali eventi comporteranno una ennesima attività di riorganizzazione delle Segreterie del Procuratore e dei Sostituti, nonché degli altri Uffici, al fine di poter garantire - con le esigue risorse - tutti i compiti e le attività che l'Ufficio deve assicurare, ricercando soluzioni gestionali tali da ottimizzare il supporto all'attività giurisdizionale

Si procederà, pertanto, ad una ricognizione, valutazione e rimodulazione dei compiti e degli adempimenti delle segreterie e dei vari uffici, prevedendo, se necessario, accorpamenti di funzioni, attraverso una programmazione e pianificazione delle attività, con una graduazione delle priorità, tenendo presente una ripartizione equa dei compiti tra il personale amministrativo

Si procederà quindi alla verifica degli standard qualitativi/quantitativi per ogni singolo settore, attraverso un costante monitoraggio delle attività e della tempistica, tramite la rilevazione sistematica dei dati statistici estrapolati sia dai programmi informatici che

dalle rilevazioni ad hoc presenti nell'Ufficio, verificando altresì il rispetto dei termini nelle iscrizioni/annotazioni sui vari registri in uso, perseguendo un miglioramento della tempistica nell'esecuzione degli adempimenti, nel rilascio di certificazioni e nelle varie comunicazioni.

Il riconoscimento del ruolo civile (che è prevalente rispetto a quello penale) anche attraverso la previsione delle statistiche civili è avvenuto, ma occorrono ulteriori interventi per rendere corrette le statistiche e maggiormente rilevabili alcuni dati relativi agli inserimenti in comunità

Sarà obiettivo dell'anno 2019 migliorare ulteriormente la informatizzazione dell'ufficio, avendo cura di migliorare l'utilizzo degli applicativi ministeriali e dei sistemi informatici e la qualità dei dati iscritti (corrispondenza dei dati, riduzione degli errori e delle omissioni) e conseguentemente del dato statistico, correggendo anomali, incongruenze e incoerenze.

In particolare sarà curato il razionale utilizzo di S.I.G.M.A., incrementando la compilazione automatica dei documenti. Inizialmente le segreterie intestavano soltanto i provvedimenti di convalida dell'arresto/fermo, mentre ora producono l'intestazione anche dei fascicoli civili, ma si dovrà giungere alla possibilità di avere l'automatica intestazione delle richieste ai servizi, dei ricorsi civili ecc.

Si sottolinea l'indispensabilità della partecipazione del personale agli eventi formativi organizzati dall'Ufficio per la Formazione Distrettuale, in particolare alle iniziative mirate alla migliore conoscenza degli applicativi in uso, per un più efficace addestramento del personale al pieno utilizzo degli stessi.

Sarà inoltre curata una adeguata informazione circa gli impatti correlati all'introduzione di nuove normative.

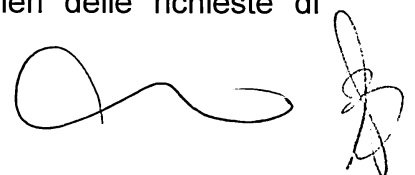
In particolare nel 2019 verrà reiterata la richiesta di avere una formazione mirata all'utilizzo del SIGMA civile (atti e documenti).

Gli eventi che caratterizzeranno il 2019, in particolare le previste cessazioni dal servizio, comporteranno una necessaria attività di formazione/autoformazione, al fine di consentire al personale che rimane in servizio, l'assolvimento di nuovi compiti, in precedenza svolti dalle cessate unità.

Obiettivo 2 RECUPERO DELLE SITUAZIONI ARRETRATO E MANTENIMENTO TEMPISTICA ISCRIZIONI CIVILI E PENALI

Attesa la grave situazione dettagliata di carenza di risorse, ulteriore priorità è quella evitare il formarsi di arretrato e - laddove già esistente - di attuare manovre correttive tendenti al decremento del backlog, soprattutto in ambito civile, e di recuperare gli arretrati ancora esistenti relativi all'esecuzione penale e alla liquidazione delle spese di giustizia, anche a seguito delle problematiche conseguenti alle modifiche normative in tema di fatturazione elettronica, determinatisi soprattutto in relazione alla annosa carenza di personale.

Con il nuovo anno verrà data certamente la priorità all'esecuzione, ma con l'elasticità di mantenere sotto controllo, contemporaneamente, i numeri delle richieste di



liquidazione al fine di non permettere più l'accumularsi di un arretrato quale quello che si era trovato in origine.

A tal fine verrà attuato un monitoraggio costante degli elementi estrapolati sia dai sistemi informatici che dalle rilevazioni attualmente in uso.

Gli standard qualitativi/quantitativi per ogni singolo settore/ufficio saranno condivisi con gli operatori assegnati alle suddette attività.

Nel corso degli anni il Procuratore e il Dirigente hanno curato in particolar modo – attraverso la predisposizione di idonei ordini di servizio - l'organizzazione delle attività di iscrizione dei procedimenti sia civili che penali e l'assegnazione del personale a detta attività.

L'organizzazione attuata ha permesso di contenere nelle 24 ore il tempo di iscrizione dei procedimenti, sia civili che penali, e di superare il problema delle doppie iscrizioni, garantendo, al contempo, il tempestivo intervento sulle situazioni sia civili che penali connotate dal carattere dell'urgenza, carattere di particolare rilevanza in ambito minorile.

Anche nel corso dell'anno 2019 si intende mantenere l'obiettivo di contenere nelle 24 ore il tempo di iscrizione dei procedimenti, sia civili che penali.

Obiettivo 3 SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Nel 2019 sarà avviato il sistema di misurazione e valutazione della performance, attuando le disposizioni del D.M. del 10 maggio 2018.

Atteso che il sistema di misurazione e valutazione della performance pone al centro dell'attenzione del processo valutativo il riconoscimento del merito, mediante una opportuna differenziazione delle valutazioni sulla base del contributo da ciascuno fornito all'espletamento delle attività istituzionali assegnate, si procederà innanzitutto alla individuazione degli obiettivi da assegnare a ciascun dipendente o a ciascun gruppo di dipendenti, nel caso di obiettivi comuni allo stesso settore, in coerenza con gli obiettivi di programmazione dell'Ufficio, finalizzati al mantenimento della produttività dell'Ufficio, al recupero delle situazioni di arretrato, nonché alla individuazione di soluzioni gestionali di miglioramento della performance.

Oltre agli obiettivi saranno individuati gli indicatori necessari per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi medesimi.

Successivamente si procederà alla analisi semestrale dell'andamento delle prestazioni al fine di misurare il livello di avanzamento degli obiettivi assegnati e l'eventuale adozione di manovre correttive.

Si procederà quindi alla valutazione finale annuale.

Nel sistema verranno utilizzati strumenti e processi di valutazione improntati alla massima imparzialità, migliorando la capacità di dare concreta attuazione in tempi certi agli obiettivi prefissati, al raggiungimento di standard qualitativi/quantitativi soddisfacenti, riconoscendo il merito e valorizzando le singole capacità.

Con l'attuazione del sistema di misurazione e valutazione della performance, attraverso la condivisione degli obiettivi, verrà altresì perseguito un metodo di lavoro orientato ai risultati

L'obiettivo conseguente all'avvio del sistema rientra, pertanto, nell'obiettivo più generale di garantire l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie, nonché di migliorare gli standard di qualità dei servizi resi al cittadino, di semplificare le procedure, così contribuendo al recupero di risorse e di efficienza per l'Ufficio.

Obiettivo 4 TENUTA DEGLI ARCHIVI

La principale criticità degli archivi dell'Ufficio è costituita dalla carenza di spazi adeguati e di personale formato e dedicato.

In merito è stata più volte evidenziata la necessità di reperire nuovi spazi idonei ad essere impiegati come archivi, nonché di poter reperire risorse adeguate da adibire alle attività di archivio.

Per ovviare, seppure in modo molto limitato, alla suddetta criticità, nel corso dell'anno 2018 è stato effettuato lo scarto di numerosa documentazione.

La Commissione di sorveglianza degli archivi, infatti, esaminata la proposta di scarto formulata dall'Ufficio, dopo attento esame, riteneva che lo scarto documentario proposto non comportava alcun danno, né per le parti interessate, né per l'attività dell'Ufficio, né per terzi, né per gli studi e sottoponeva la proposta al competente Ufficio del MIBAC per la relativa approvazione.

Successivamente il MIBAC comunicava l'approvazione dello scarto del materiale documentario.

Nel corso dell'anno 2019, oltre ad effettuare una rilevazione del fabbisogno allocativo, per migliorare l'utilizzo degli spazi di archivio, si procederà ai seguenti interventi:

- sistemazione maggiormente organica dei fascicoli dell'archivio di deposito, anche per favorire le ricerche dei fascicoli;
- individuazione e selezione della documentazione oggetto di un possibile versamento all'Archivio di Stato.

Nel corso del 2019 si effettuerà l'intervento, autorizzato dalla Conferenza Permanente all'inizio dell'anno, per la rilevazione della presenza di gas radon nei locali seminterrati dell'edificio, ove sono ubicati gli archivi, sia del Tribunale per i Minorenni che della Procura, atteso che gli ultimi rilievi erano stati effettuati nel 2013; l'intervento, che avrà durata annuale, sarà effettuato attraverso il posizionamento di appositi dosimetri e la rilevazione dei dati ottenuti.

Obiettivo 5 EFFICIENTE GESTIONE DEL PERSONALE

L'obiettivo in oggetto rientra nel più complessivo obiettivo di perseguire l'efficienza gestionale attraverso obiettivi operativi.

Oggetto dell'obiettivo è l'individuazione ed adozione di interventi organizzativi finalizzati a migliorare e semplificare i servizi inerenti la gestione del personale della Procura della Repubblica per i Minorenni.

L'obiettivo verrà perseguito attraverso l'espletamento delle suddette attività:

- regolamentazione e il controllo degli istituti contrattuali e normativi del rapporto di lavoro di cui al nuovo CCNL (orario, assenze, permessi, straordinario, cc.);
- tempestiva elaborazione dei dati statistici e successive comunicazioni;
- avvio del nuovo programma per la rilevazione delle presenze: formazione/autoformazione sul nuovo programma, caricamento dei dati, effettivo avvio, al fine di avere un sistema di gestione del personale che attraverso l'informatizzazione completa del processo faciliti e rende più funzionali e trasparenti i rapporti tra ufficio e dipendenti;
- predisposizione della turnazione per la copertura delle attività di supporto alla funzione giurisdizionale con una adeguata tempistica (per la copertura delle attività nella giornata del venerdì pomeriggio, nelle giornate del sabato e nelle giornate festive, qualora si debba predisporre una necessaria reperibilità).
- aggiornamento del fascicolo personale del personale di magistratura e del personale amministrativo;
- particolare attenzione posta al codice di comportamento, al rispetto dei principi dell'etica pubblica e ai comportamenti organizzativi

Tra gli atti finalizzati al perseguimento dell'obiettivo in oggetto, si prevede inoltre l'attivazione delle procedure finalizzate alla stipula di una convenzione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino per l'effettuazione presso l'Ufficio di tirocini curriculari, che potranno consentire, attraverso la presenza di stagisti, l'adempimento di numerose importanti attività.

Si verificherà inoltre la possibilità di attuare progetti di "alternanza scuola-lavoro", aggiornati in relazione alla riforma della "buona scuola", con Istituti scolastici presenti sul territorio.

Obiettivo 6 – ACQUISIZIONE DI NUOVI ARREDI – sedute operative

Nel corso del 2019 si provvederà a richiedere al Ministero l'autorizzazione alla spesa e all'espletamento della necessaria procedura per sostituire le sedie dell'Ufficio diventate inutilizzabili per deterioramento, nonché la fornitura di nuove cassettiere

L'Ufficio del consegnatario nel corso dell'anno sarà successivamente impegnato nella presa in carico di tali beni, nell'aggiornamento delle schede dei locali in cui le medesime verranno collocate, nella gestione, rendicontazione, tenuta e aggiornamento delle scritture contabili.

Obiettivo 7 – MANUTENZIONE DELL'EDIFICIO

Nel corso del 2019 verrà effettuata la programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio con rilevazione dei fabbisogni manutentivi.

3 PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'ufficio è costantemente impegnato nella salvaguardia della concreta realizzazione di comportamenti corretti, trasparenti e del tutto scevri da profili corruttivi, anche attraverso la giusta valorizzazione dei vincoli di gerarchia.

Premettendo il fatto che non vi è evidenza di specifici rischi corruzione sia in considerazione della consistenza delle risorse impiegate sia in relazione alla professionalità del personale impiegato nelle procedure di acquisto, si evidenzia che il personale dell'economato, sotto la vigilanza del Dirigente e fermi restando i poteri di controllo del Procuratore, è in ogni caso specificatamente impegnato al rispetto sia dei principi indicati dal codice degli appalti per l'acquisto di beni e servizi, sia di quelli indicati dal codice di comportamento dei dipendenti del Ministero della Giustizia.

In termini di obblighi sulla trasparenza, l'Ufficio pubblica sul sistema S.I.G.E.G. tutte le informazioni relative agli appalti relativi a servizi e forniture.

L'ufficio ha regolarmente adempiuto all'obbligo di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge 190/2012, come aggiornato dall'art. 8, comma 2, della legge n. 69/2015.

Sul sito dell'Ufficio, inoltre, nelle sezioni "Protocolli d'intesa" e "Iniziative con il territorio sono pubblicate le convenzioni e i protocolli di intesa di cui sia opportuna la maggior possibile conoscenza da parte di operatori ed utenti.

In termini più generali, si conferma infine di aver tempestivamente divulgato a tutto il personale, compresa l'unica unità di nuova assunzione, il nuovo codice di comportamento dei dipendenti del Ministero della Giustizia (D.M. 23 febbraio 2018).

A seguito dell'introduzione, con il d. lgs. n. 97 del 2016, dell'accesso civico generalizzato (art. 5 co.2 del d.lgs. n. 33/2013), la tutela della trasparenza dell'azione amministrativa risulta rafforzata ed arricchita attraverso una disciplina che si aggiunge a quella che prevede gli obblighi di pubblicazione e alla più risalente disciplina di cui agli articoli 22 e ss. della l. n. 241 del 1990 in tema di accesso ai documenti.

Nel corso del 2018 non risultano pervenute richieste di accesso civico generalizzato.

Torino, 10 aprile 2019

Il Dirigente
Dott.ssa Nadia Ricco



Il Procuratore F.F.
Dott.ssa Anna Maria Baldelli

